LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Ufficio amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Bocca di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Prima linea del gerente Lire 1 50. - Corrispondenze pubbliche Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'Austria futura

Dacchè i popoli riuniti, loro malgrado, sotto il nome di Monarchia austro-ungarica non sono guari, al presente, se non gli elementi d'uno Stato poco conosciuto e che poco si conosce esso medesimo; dacchè questi elementi sono in lotta sempre più acre fra loro, — tale, anzi, che gli stessi rimedi che si cerca di portarvi non servono che a peggiorare una condizione di cose divenuta oramai quasi intollerabile — una domanda si affaccia per noi e per tutti; ed è la seguente: « Come si ricostituirà questo Stato? Che stanno per diventare quei popoli? »

Tale appunto è la domanda che si pone il Benoist, in un articolo apparso in questi giorni nella *Revue des Deux Mondes*. E dacchè l'ipotesi è spesso la via della verità, bisognerebbe non scartare, senza esaminarla, alcuna fra le soluzioni onde può essere suscettibile la crisi della Monarchia austro-ungarica. Queste soluzioni, manco a dirsi, sono numerosissime, dacchè il campo è sì vasto da non avere quasi alcun limite. Non possiamo naturalmente trattenerci a discorrere che delle principali, delle più solide e ovvie — e anche queste sono parecchie.

Secondo la magna *Revue*, la prima soluzione, nell'ordine del prossimo e del positivo, consisterebbe semplicemente nella trasformazione del sistema dualista di questi ultimi trent'anni, Austria-Ungheria, in regime *trialista* o trinitario; aggiungendo ai due regni preesistenti quello di Boemia. Questa innovazione, che sarebbe fondata su diritti storici più o meno evidenti, avrebbe il dono di malcontentare, fino al punto d'irritarle e forse d'armarne, altre potenze che si attribuiscono esse pure dei diritti: i polacchi di Galizia, gl'italiani del Trentino, del Tirolo e del Küstenland, gli sloveni della Carinzia e della Carniola non mancherebbero di protestare e di chiedere il fatto loro.

Si sarebbe dato troppo e troppo poco.

E per accontentare le altre nazionalità che si considererebbero con altrettanto diritto « irredente », bisognerebbe in breve mutare il regime *trialista* in *federalista*.

Ma che cosa sarebbe questo federalismo? Integrale o parziale? Le diciassette regioni della Cisleitania vi entrerebbero tutte senza eccezione, o quale che sia la loro importanza? Ovvero non s'introdurrebbero come confederati sotto l'Impero e l'imperatore se non i gruppi più importanti? In quest'ultimo caso, quale sarebbe la misura? La statistica o la storia, la parte avuta negli avvenimenti del passato, ovvero la somma della popolazione? Le regioni confederate dell'Impero sarebbero esse costituite dalla Boemia, dalla Galizia, dal Trentino, dal Tirolo, dalla Carinzia, dall'Illiria, dalla Dalmazia, ecc., ovvero si suddividerebbero secondochè in questa o quella parte di Boemia sono in maggioranza i tedeschi o gli czechi, in Galizia i polacchi o i ruteni, in Illiria gl'italiani o i croati, in Dalmazia i croati o gl'italiani, e così via dicendo?

E si potrebbe applicare questo sistema alla Cisleitania senza fare altrettanto per la Transleitania? Se no, come appare evidente, quale sarà il contegno dei magiari d'Ungheria, dopo tanti sforzi per tenere piegati sotto alla loro sferza romani, slovacchi, croati, sassoni, italiani? Non insorgeranno essi contro la pretesa di chi vorrà smembrare l'unità del territorio sottoposto alla corona di Santo Stefano?

Lo scrittore della *Revue* non trova come si possa uscire da questo monte di difficoltà, e ci capisco. Ma egli, ripensandoci un po' su, avrebbe fatto a meno di sollevarle, poichè è andato a cercare soluzioni le quali nulla hanno che fare coi problemi che dovrebbero definire. I conflitti che ora dilaniano l'impero austriaco non sono lotte *fra un paese e l'altro*, abitati da popoli appartenenti a due diverse nazionalità e che si possano quindi in qualche modo attutire dando ai varii paesi una quasi illimitata autonomia, siccome si fece, a suo tempo, per l'Austria e l'Ungheria. No. Se il conflitto fosse tra la Boemia e l'Alta o la Bassa Austria, fra il Trentino e il Tirolo, fra la Moravia e la Gallizia, il sistema dell'autonomia, spinto anche sino a quello d'un impero federativo, potrebbe rendere una pace più o meno duratura a quei popoli.

Ma il caso nostro è affatto differente. L'ostinata lotta che ora mette a soqquadro la vita parlamentare e politica dell'Austria è in seno alla Boemia istessa od alla Moravia, è fra l'elemento tedesco e il ceco, in cui si divide la popolazione di quelle due regioni e che entrambe pretendono avere il sopravvento sull'altra. Quindi il formare della Boemia un regno autonomo non arrebbe manifestamente alcun risultato. Continuerebbero quanto mai le lotte fra le due nazionalità, e i tedeschi d'Austria sotterrerebbero quelli di Boemia come ora fanno, od anche peggio, mentre gli czechi s'appoggerebbero agli slavi delle regioni circonvicine.

E altrettanto accadrebbe per altri paesi della Cisleitania: l'Illiria e la Dalmazia, ove sono di fronte gl'italiani e gli slavi, la Gallizia, ove la popolazione si divide in polacchi e ruteni, ecc.

Il dare l'autonomia ad un paese non serve che a rendere più aspra la lotta fra le nazionalità che lo compongono. Vediamo l'Ungheria. I romani di Transilvania, gli slavi di Croazia rivendicano, prima del 1867, in un relativo buon accordo coi magiari; dopo la istituzione del dualismo sono in lotta feroscima.

Che gli czechi di Boemia reclamino ad alte grida il ristabilimento della corona di San Venceslao è cosa che si capisce benissimo: un miglior modo di spadroneggiare sui tedeschi del paese non potrebbero invero trovare. Ma l'attuale conflitto continuerebbe in un paese ove sono due insegne sulle botteghe, in due lingue diverse; ove sono due Università, la tedesca e la ceca; due teatri, il tedesco e lo ceco; scuole cieche, musica cieca, pittura cieca, che non sono le scuole, la musica, la pittura dei tedeschi. Vi hanno due Società, l'una chiusa all'altra, che s'ignorano, o non si conoscono che per combattersi e non s'incontrano che per cozzare fra loro. Vi sono alberghi ove un tedesco sdegnerebbe di porre piede; trattorie, birrerie ove un czeco non si avventurerebbe senza imprudenza. Quando pure non occorra la proclamazione dello stato d'assedio per troncare le micidiali lotte che, nello scorso gennaio, insanguinarono Praga ed altre città.

Che ci ha che fare, con tutto questo, l'istituzione d'una Boemia autonoma? A che gioverebbe?

Pazienza ancora se si potesse dividere la Boemia in due parti distinte, secondochè siano abitate da czechi o da tedeschi. Ma in 35 distretti almeno i due elementi sono misti. Ed alla separazione anche dei 75 distretti in cui i tedeschi sono in grande maggioranza gli czechi oppongono l'*indivisibilità* del regno di Boemia. A verun prezzo non vogliono una soluzione che frastaglierebbe la sacra loro terra e spezzerebbe in due l'antica corona di San Venceslao. Vogliono che, quando risusciterà nella Storia, la Boemia risusciti intera, ed in qualche modo applicano alla loro patria, correggendolo lievemente, il famoso adagio: *Sit ut fuit, aut non sit!*

Ciò che appare evidente anche al Benoist si è che, passando, o no, per la Federazione, l'Austria-Ungheria sembra destinata allo sfacelo. A chi tornerà questo di vantaggio? Alla Germania od alla Russia? Questa ha forse maggiore potenza assorbente, ma fra essa e gli slavi d'Austria si stende la Polonia dei russi: tradizionale inimica. I russi sono ortodossi, gli slavi d'Austria in grandissima maggioranza cattolici. Nulla invece vieta ai tedeschi d'Austria di gettarsi fra le braccia dei loro fratelli di Germania. E anche possibilissimo che la parte tedesca d'Austria venga incorporata alla Germania, e la parte slava alla Russia, mentre altre parti toccherebbero alla Romania, all'Italia.

Nè è da trascurarsi l'ipotesi d'un grande Stato slavo meridionale cattolico, che abbraccerebbe czechi, croati, sloveni, ruteni, forse anco i polacchi di Gallizia e che potrebbe, col tempo, aggregarsi ad alcuno o a tutti fra gli Stati slavi balcanici.

Ma sono queste vane immaginazioni da politicanti da caffè. Gli elementi che possono modificare la situazione della lotta sono tanti e tanti, così complicati, imprevedibili, che tre cose soltanto si possono seriamente stabilire: l'estrema difficoltà, per l'Austria-Ungheria, di continuare ad essere ciò che è; la sua impotenza ad essere altrimenti; l'utilità grandissima che sia.

Su quest'ultimo punto pochi non saranno d'accordo: pochi non vedranno con ansietà scomparire quel forte baluardo contro la straripante moscovita: quell'Impero che raccoglie sotto il manto della storica sua grandezza tanti frammenti di popoli per varie cause inadatti ad avere vita propria, indipendente.

Ancora sulla chiusura della Sessione.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Il decreto di chiusura della Sessione continua ad essere il tema dei commenti dei giornali e degli uomini politici, non tanto pel fatto della chiusura quanto perchè il decreto non fu preceduto dalla solita *proroga* ed è stato presentato alla firma sovrana appena finito il lavoro del Senato.

Conformemente a quanto vi telegrafai, la spiegazione più diffusa è che il Governo abbia voluto, chiudendo la Sessione, avvertire i deputati dell'Estrema Sinistra che si ha anche verso di essi la mano libera.

Ufficiosamente si conferma che il decreto di chiusura della Sessione non preludo alle elezioni generali.

Inoltre il Ministero annuncia a mezzo dei giornali che i progetti per le bonifiche e pel sussidio chilometrico si ripresenteranno alla Camera tali quali appena questa si riaprirà. La riforma carceraria, escogitata da Pelloux, sembra nascuri all'erario un'economia di circa due milioni. Vari stabilimenti di pena sarebbero quindi soppressi per ragioni d'igiene e d'opportunità politica. Il comm. Canevello è stato incaricato di riferire in proposito.

La partenza dei Reali da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

I Reali sono partiti stasera, alle 18,50, per Torino, accompagnati dal contr'ammiraglio Di Brocchetti, dal maggiore D'Avanzo, della Casa militare del Re, dalla marchesa Sartirana, dama di Corte, dal conte Zeno, gentiluomo della Regina, dal comm. Simone Peruzzi e dal principe Montenduni, della Casa civile del Re. Erano alla stazione ad ossequiare i Sovrani Pelloux, tutti i ministri e sottosegretari, meno Colosimo, Bonardi e Chimirri.

Vi erano anche Bianchieri, Cremona, il direttore della pubblica sicurezza, Alfazio, il senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato, il principe Borghese, presidente della Deputazione provinciale, l'assessore Galluppi, pel sindaco, ed altre Autorità civili e militari. I reali prima della partenza si sono trattenuti a parlare con tutti i ministri e i sottosegretari.

In onore di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Stasera è partita per Torino la Commissione che presenterà al sindaco di questa città la pergamena miniata contenente lo Statuto di Carlo Alberto in stile del cinquecento.

La Commissione è composta di Bianchieri, presidente onorario del Comitato; Calenda di Tavani, presidente effettivo; del vice presidente senatore Massarucci; del segretario cavaliere Cisotti; del cassiere cav. Scipione Bichelli; dei vice-segretari Pini e Rimondini, inviato del sig. Mario Bichelli, rappresentante il Circolo monarchico universitario.

Prefetti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Alcuni prefetti, che erano a Roma la settimana scorsa, sono ripartiti per le loro provincie. Altri arrivarono alla capitale, fra cui quello di Napoli. Il suo arrivo si collega con l'intenzione di Pelloux di togliere fra giorni lo stato d'assedio.

La *Tribuna* assicura che, pel momento, non si prepara alcun movimento di prefetti.

Il Ministero e lo stato d'assedio.

Roma, 17, ore 22,15. — E' difficile che i ministri tornino a riunirsi, e tanto meno che le loro riunioni abbiano per iscopo l'applicazione della legge che dà facoltà di togliere e mantenere stati d'assedio. Negli ultimi Consigli si è stabilito di lasciare intorno a ciò piena libertà d'azione al presidente del Consiglio.

Il Re.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Stamane il Re ha sanzionato la nuova legge sui provvedimenti eccezionali.

Pelloux.

Roma, 17, ore 20,30. — Si conferma che Pelloux si recherà in Piemonte per passarvi un breve tempo.

Gl'insegnanti tecnici.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

La Commissione della Società federativa nazionale fra gl'insegnanti tecnici si è recata da Baccelli a domandare se intendeva iniziare in atto la promessa già fatta dal Governo alla Camera sino dal 1892 di migliorare cioè le condizioni dei professori addetti all'insegnamento tecnico.

Il ministro ha detto che riconosceva pienamente quanto fosse giusta la domanda, e che riteneva il Governo avesse incontrato un vero obbligo morale verso quella classe di professori, ed ha promesso di studiare i mezzi per conseguire lo scopo.

Pel Segretariato mauriziano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Il *Fanfulla* smentisce che San Marzano sia per lasciare il Ministero della guerra pel Segretariato mauriziano. Per questo posto torna a farsi il nome di Biancheri, che con la chiusura della sessione ha cessato di essere presidente della Camera. Però da altre fonti autorevoli si assicura che San Marzano andrà al Segretariato mauriziano.

Gli spezzati d'argento.

Roma, 17, ore 22,25. — Per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento occorre attendere che la Camera francese abbia approvato il protocollo di Parigi. Intanto al Ministero del tesoro si stanno in proposito studiando le disposizioni di legislazione interna.

L'elezione socialista a Torino

Meriterebbe un lungo commento: ma innanzi ad elettori e pubblico così apatici e noncuranti, tutte le parole più sante, più indignate, più commoventi o più oneste non arrebbero forse nemmeno l'onore di essere lette, di certo scuoterebbero ben pochi. A che pro dunque sciupare carta, tempo e inchiostro?

La borghesia decade: la borghesia è senza fibra, nè anima, nè forza: la borghesia, o la così detta classe dirigente, imputridisce. Se proprio non si risanerà, almeno la putrefazione avvenga presto: qualche cosa sarà pure per nascere; sarà sempre meglio del presente puzzare.

Noi vorremo vedere questi famosi cittadini amanti dell'ordine e delle istituzioni il giorno del pericolo, tremanti, allividiti, domandare ancora una volta e supplicare ginocchioni la protezione del Governo, implorare dalle baionette e dalle manette la salvezza propria e la sicurezza dello Stato.

Oh allora la gran voce dei fatti e delle cose potrà rispondere con solennità milanese: — A che piangete e implorate? E' tardi! Voi l'avete voluto e ve lo siete meritato!

Ma non vogliamo oggi commuoverci per quel che accadrà fra pochi anni, se cotesti liberalotti tirano avanti di questo passo e con questa leggerezza. Nè tornerebbero utili le geremiadi che saremmo per fare. Chi non sente le cose non capisce le parole: non s'è sentito il dovere ieri di andare a votare, non si capirebbe meglio oggi qualunque rimprovero fossimo per dare.

Intanto pigliamo atto di questo scetticismo generale, questa corruzione elettorale che trionfa, questa vigliaccheria della gente così detta per bene, numerodi e ben pensante han fatto allontanare dapprima le candidature migliori, hanno poi lasciato trionfare l'avversario.

Il De Amicis probabilmente non andrà alla Camera, il De Amicis non sarà per nulla terribile nè temibile per ciò che han di buono e di utile le nostre Istituzioni, il De Amicis non scenderà in piazza..... A noi quindi non fa paura: ma debbono far paura ai buoni cittadini quelli che si schierano dietro lui, che lo sospingono, e, come vedete, son numero.

Per un socialista di più non casca il mondo; ma ad ogni modo per volta i socialisti in Torino sono tre su quattro deputati. — Il Ferrero non conta, chè il suo Collegio è di campagna più che di città. — E il quarto deputato, l'unico costituzionale, è il Biscaretti, uscito in ballottaggio a grande stento. E tutto dire!

Anche nelle elezioni certi liberali vorrebbero l'aiuto dei prefetti, dei questori, dei delegati e dei carabinieri! Ma intanto di fronte a loro ecco un partito perorc, che non spende, che piglia anche un candidato riluttante, un candidato il quale dichiara che non sarà mai deputato; un candidato che non si agita, non parla, non scrive nemmeno una riga: e lo portano lunanzi e lo fanno trionfare! Queste son lezioni.

E « trionfare » è la parola. Se anche il candidato costituzionale avesse vinto per 15 o 20 voti, che sarebbe, che varrebbe tale vittoria di fronte ai 1100 voti dati al De Amicis?

L'unica scusante sarà che il candidato costituzionale non piaceva; scusa da poltroni che non han saputo scegliere chi piacesse, o non han voluto dar fede e coraggio a chi valeva meglio.

Intanto è sintomatico il fatto che nessuno veramente serio osa o vuole più presentarsi agli elettori: se si presenta è battuto dai mediocri e i socialisti vanno innanzi.

Torniamo alle semplici cifre:

Ieri i votanti furono	2301
Domenica scorsa furono	2131
Andarono in più	170

elettori: troppo pochi davvero con tutte le promesse e con tutte le eccitazioni che furono fatte, col pericolo ch'era imminente, preciso, intuitivo.

Ieri avevamo schede bianche	25
Schede nulle	101
Schede contestate assegnate	7
Schede non assegnate	43
Totale voti	176
Domenica, 10, schede bianche	18
Schede nulle	99
Schede contestate assegnate	11
Schede non assegnate	37
Voti dispersi	10
Togliendo i voti	125
resta una differenza di voti	44

contestati o contestabili che non possono molto sulla elezione.

I candidati costituzionali Rabbi e Cibrario ebbero:

Domenica 10, Rabbi voti	589
Cibrario	572
	1161
Ieri il Rabbi ebbe voti	1029
sono quindi	132

elettori costituzionali che o non andarono più a votare, o votarono pel candidato socialista.

Se si nota che parecchi elettori costituzionali andarono in più a votare ieri, mentre non votarono domenica scorsa — e questo ci consta di certa scienza — bisogna concludere che sono oltre 200 elettori liberali della prima votazione che mancarono alla seconda.

Siccome è poco probabile che i fautori del Rabbi di domenica scorsa abbiano mancato ieri, si dovrebbe riferire che specialmente fra i fautori del Cibrario ci sono questi 200 elettori che disertarono il campo e mancarono alle esortazioni del loro candidato.

Il De Amicis ieri ebbe	1098 voti
Domenica, 10, ne ebbe	805
Guadagno quindi voti	293

Sono tutti di socialisti? — E' lecito dubitarne. Possono essere anche di elettori che protestano, fautori di Cibrario disobbedienti, o calcolatori, i quali sulla fede che De Amicis non accetta, preferirono far riuscire lui per avere fra quattro o cinque mesi nuovamente libero il I Collegio di Torino.

Si potrebbero fare molti altri commenti e deduzioni: ma basta quest'uno: la giornata di ieri, sotto tutti gli aspetti, fu una brutta giornata elettorale.

Cronaca dell'elezione.

I seggi numerano gli elettori a votare con molta larghezza, ritenendo validi pel riconoscimento anche i permessi di caccia, i porti d'arma od anche i biglietti dell'Esposizione. Malgrado però tale larghezza, il numero dei votanti aumentò di poco, mantenendosi quasi al livello di domenica scorsa.

Alle ore 16 incominciarono le operazioni di scrutinio. Di incidenti notevoli ne abbiamo solo da registrare nella Sezione VIII, Monc enisio, e nella IX.

Nella Sezione VIII l'avv. Cavaglià fece una protesta con parole vivaci contro il seggio; uno degli elettori presenti rimbeccò pure vivacemente l'avv. Cavaglià.

Nella Sezione IX l'avvocato Cavaglià fece un'altra protesta contro il seggio, e immediatamente molti elettori presenti fecero una contro-protesta, contestando le affermazioni.

∴

Ecco i risultati della votazione:

	Iscritti	Votanti	De Amicis	Rabbi	Schede contestate
Sez. I:	540	271	123	133	10
» II:	540	252	131	109	28
» III:	539	248	108	105	32
» IV:	539	267	126	137	4
» V:	518	226	94	130	4
» VI:	499	257	135	102	20
» VII:	500	255	133	119	3
» VIII:	500	242	132	92	8
» IX:	461	257	121	102	37
			1099	1029	146

L'esito definitivo è dunque il seguente:

Rabbi: 1029
De Amicis: 1099

Schede contestate e nulle 146.

La maggioranza ottenuta dal De Amicis è di 69 voti.

L'adunanza dei presidenti.

Ieri sera, alle ore 20,30, ebbe luogo l'adunanza dei presidenti dei seggi del I Collegio di Torino.

L'adunanza venne presieduta dal presidente di Corte d'Appello marchese Incisa. La sala del palazzo municipale era affollatissima.

Appena la seduta venne dichiarata aperta, prese la parola il presidente della seconda Sezione Dora. Egli fece rilevare come il marchese Compans di Brichanteau avesse presentato nella sua Sezione una protesta irregolare, in quanto che è contraria ed in manifesta ed aperta violazione coll'art. 74 della legge elettorale politica, perchè essa doveva venire presentata alla Camera.

Dimostra che l'ufficio seggio della seconda Sezione Dora è unanime nell'approvare l'operato del suo presidente. (*Applausi*).

L'elettore Rapetti Angelo domanda di presentare una protesta.

Uno dei presidenti gli fa osservare che la protesta deve essere presentata per mezzo del nostro municipale al presidente, e così viene fatto.

Il presidente della Sezione seconda fa di più osservare che ad una protesta che venne fatta nella sua Sezione da un elettore, venne in risposta presentata una contro-protesta per opera dell'intero seggio. Legge quindi la contro-protesta firmata dal seggio della seconda Sezione Dora contro il marchese Compans di Brichanteau, ed invita tutti i presidenti dei seggi a firmarla. La protesta viene firmata da tutti i presidenti dei seggi.

Si passa quindi allo scrutinio, ed il marchese Incisa proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Inscritti 4621.
Votanti 2301.
Edmondo De Amicis 1098.
Lorenzo Rabbi 1029.
Schede bianche 25.
Schede nulle 101.
Schede contestate assegnate 7.
Schede contestate non assegnate 43.

La proclamazione di Edmondo De Amicis a deputato del I Collegio di Torino venne accolta da vivi applausi, intuona a grida prolungate di « Viva De Amicis » che continuarono lungo lo scalone del Municipio, e che ebbero un'ultima eco nella piazza del Palazzo di città.

Quindi l'assemblea degli elettori ordinatamente si sciolse.

Le feste di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 19,40:

Stamane l'ammiraglio Accinni, in presenza della guarnigione, festiva della medaglia al valore i capitani Canonica e Moltano, e il timoniere Jarnco, reduci da Lafolè. Scoperse quindi nella caserma dei reali equipaggi una lapide commemorativa.

Le truppe, sfilando, si imbatterono in una processione religiosa e le resero gli onori.

Le corse velocipedistiche, la fiera di beneficenza e l'illuminazione fantastica sono riuscitissime: molta animazione.

Un frate omicida.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 20,10:

A Catania, iersera, al convento dei cappuccini, il frate Bonaventura, al secolo Maccarrone Giuseppe, d'anni 22, vibrò una pugnalata al padre provinciale Cipolla Francesco, di anni 64, freddandolo.

Il padre provinciale pare abbia negato al Bonaventura i voti solenni, equivalenti ad una promozione, ritenendolo indegno dell'ufficio. L'assassino si costituì ai carabinieri.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Le basi della capitolazione di Santiago.

Washington, 17 (*Stefani*). — Secondo le condizioni della capitolazione di Santiago di Cuba, gli spagnuoli avranno gli onori di guerra, ma i soldati consegne[illegible] le armi, che gli Stati Uniti probabil[illegible] sistituiranno.

Per la pace [illegible] americana.

Ynsilon ci telegrafa [illegible]rid, 17, ore 11,30:

Si dubita grandemente che Santiago abbia capitolato. I telegrammi di stamane da Cuba e Washington si contraddicevano; certamente venerdì continuavano le trattative.

Il Governo crede difficilissimo che Santiago si arrenda: suanotto che sia possibile che si riprendano le ostilità e afferma che le trattative fallirono perchè il comandante di Santiago nega di consegnare le armi.

E' ovvio osservare che questo pertinace ottimismo spagnuolo è troppo smentito da tutte le notizie di altra fonte, che concordano nell'affermare la resa di Santiago — *N. d. R.*)

Si commentano i ripetuti colloqui del ministro degli esteri coll'ambasciatore francese; si crede che si rifiutissimo alla pace, che si insisto a dire prossima. Il Governo si mantiene riservatissimo, nonostante ammetta che la questione si prolungherà a causa delle esigenze dei nord-americani, i quali pretendono l'annessione di Cuba, di Portorico e di una stazione navale delle Filippine. Il Governo spagnuolo concederebbe solamente Cuba.

Continua la censura rigorosissima.

∴

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 19,30:

Da persone amica dell'Ambasciata spagnuola si assicura che la causa della pace fece in questi giorni grandi progressi a Madrid, appoggiata dalle Potenze. Circa la questione della cessione di Cuba (di cui l'America fa una questione *sine qua non*) la Spagna insisterebbe perchè il popolo cubano si pronunziasse con un plebiscito, sperando che la maggioranza sia in favore dell'autonomia sotto la doppia protezione dell'America e della Spagna, che garantirebbero un prestito.

Contro Portorico e le coste della Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 17:

Nella conferenza di ieri tra Mac-Kinley ed i ministri della guerra e della marina si è deliberato che bisognava attaccare Portorico ed inviare la squadra di Watson sulle coste della Spagna, appena terminate le operazioni militari dinanzi a Santiago.

La chiusura del Congresso eucaristico di Bruxelles.

Bruxelles, 17 (*Stefani*). — La processione che chiuse il Congresso eucaristico fu imponente. Vi parteciparono i cardinali Goossens, Vannutelli, il nunzio Rinaldini, quaranta vescovi ed alcuni ministri, senatori, rappresentanti le Associazioni religiose del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, d'Olanda; folla enorme era lungo il percorso.

Il tiro federale svizzero.

Neuchâtel, 17 (*Stefani*). — Si è inaugurato oggi il gran tiro federale triennale. Durerà fino al 28 corrente. Il preventivo della spesa ascende a franchi 1,302,870. Vi sono premi per 200,000 lire. Il tempo è splendido. Grande affluenza.

In attesa del processo Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 19,40:

Picquart, Esterhazy e Pays saranno condotti domattina a Versailles da agenti di pubblica sicurezza. Le più strane scommesse corrono circa il mezzo di locomozione che sarà usato da Zola. La Polizia è già informata, ma mantiene il segreto.

La condotta di Zola dipenderà dalla latitudine che Perivier lascierà al dibattimento. Egli è deciso di ritirarsi se si strozzasse la discussione.

Si attende con impazienza la deposizione di Picquart. Però si assicura che essa non sarà completa, perchè nella sua rettitudine egli non si crede ancora svincolato dal segreto professionale.

La posizione di Esterhazy, malgrado le sue « e protezioni, si aggrava.

Zola e Déroulède nell'affare Dreyfus

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 16 luglio.

(A. C.) — La cronaca dell'affare Dreyfus che, con l'avvicinarsi delle giornate di Versailles, si è andata facendo più nutrita, registrava oggi due importanti documenti.

Del primo, la lettera di Emilio Zola al presidente del Consiglio, il telegrafo vi ha copiosamente informati, ed a quest'ora sapete che, lungi dall'essere mutato nei suoi propositi, il narratore della verità, mantenutosi saldo in essi, è aumentato in audacia.

Dall'altro, una dichiarazione di Paolo Déroulède ad Enrico Lapause, risulta che non tutti gli avversari di Dreyfus sono antisemiti, e che se in ambo i campi possono covare interessi clandestini, i due partiti contano, indubitatamente, uomini onesti e in buona fede.

Accanto di avere gridato « Abbasso gli ebrei » alla rivista di Longchamps, il presidente della Lega dei patrioti si è difeso dicendo che male lo conoscono quei tali che lo hanno creduto da tanto.

« Io non sono un antisemita, nè sono — ha esso esclamato. — Io non classifico i miei concittadini a seconda della religione o delle opinioni. Non ve ne ha alcuno il quale non mi senta avvinto indissolubilmente dai legami della fraternità francese.

« Non è che l'affare Dreyfus mi abbia lasciato indifferente. Nessuno più di me sente l'orrore del traditore, nessuno più disprezza i semi traditori che si sono solidarizzati con il primo e che hanno condotta l'odiosa campagna di cui la Francia ha tanto sofferto da otto mesi. Per questo ho calorosamente unito la mia voce agli evviva che hanno salutato in Cavaignac e in Pellieux i vendicatori dell'esercito, i difensori della nazione e della patria.

« Quanto agli ebrei, che io in effetto udito più di una volta ingiuriare intorno a me, io non ho proferito contro essi alcuna ingiuria collettiva.

« Certo, alcuni fra essi sono direttamente responsabili del male che ci è stato fatto, ma dal primo momento ho separato nella mia coscienza e nella mia collera i direttori dai fuorviati, il nucleo dei banditi dal gregge degli smarriti.

« Che la grande maggioranza degli israeliti si sia lasciata trascinare al seguito dei colpevoli campioni del loro fratello di origine, per questo appunto che era loro fratello di origine, è probabile; ma sono essi stati soli a dubitare della colpa di Dreyfus? E non era naturale che fossero i primi?

« L'edificio delle calunnie e della menzogna era stato così abilmente innalzato! Si era così saggiamente cominciato per lasciare un intervallo di tre anni fra la condanna e la protesta. Il quartetto dei birbanti aveva così bene finito per contornarsi di creduli orgogliosi o di umanitari irriflessivi. I mercanti di parole e i vanditori di lochiatro avevano posati tanti punti interrogativi perfidi ai quali i rappresentanti della nazione avevano così male risposto!

« Perchè gli ebrei non si sarebbero ingannati in buona fede come tanti altri?

« Solamente, prima degli altri e più degli altri, bisogna adesso che si tranquillizzino, che si pentiscano e che si uniscano a noi. Gli israeliti ci hanno imprudentemente ricordato che non sono che i figli adottivi della Francia; essi debbono affrettarsi a farsi perdonare dalla madre nostra.

« L'onorevole Cavaignac, che ha studiato il processo Dreyfus, ha fatto più e meglio che mostrarne qualche documento, ha affermato al Parlamento, ha detto alla nazione che Dreyfus era un traditore, e che non vi sarebbe stata ragione di Stato e mistero di alcuna pubblica capace di fargli dichiarare colpevole un innocente.

« Non vi sono più in Francia e fuori di Francia che i nemici della nostra patria che possano dubitarne.

« Che tutti gli ebrei francesi lo ricordino, che non se lo facciano ripetere, che non lo lascino più dimenticare. Il loro silenzio personale non li preserverà se i clamori degli stipendiati e dei fanatici non cessano immediatamente.

« Nell'ora stessa del più formidabile e del più legittimo scatenamento di ingiurie e di indignazione contro la coalizione cosmopolita, io non ho mai detto, e i patrioti della Lega non hanno mai gridato: « Abbasso gli ebrei! » Ma è tempo che gli ebrei si decidano a gridare con noi, come noi, più forte di noi: « Viva l'esercito e abbasso i traditori! »

Riuscirà il Déroulède con le sue parole a persuadere i suoi concittadini della necessità di separare dall'idea del tradimento quella della religione? Riuscirà egli a far comprendere che in un paese in repubblica tutti gli uomini sono uguali?

O piuttosto giungerà troppo tardi questo appello alla imparzialità, e quando l'odio seminato ha già prodotto i suoi frutti, designando alle masse quali nemici questi uomini che solamente differiscono da noi in questo che differentemente credono e pensano?

La più recente epistola di Emilio Zola sortirà effetto migliore di quanto credette di dovere sino qui dettare in pro della nuova propaganda? Otterrà egli che alla verità da lui creduta in cammino sia permesso di avanzarsi?

La coltura dell'uomo, che pur gli uffici coperti sarebbe in grado, sciolto dal segreto professionale, di guidarlo, è argomento per credere il contrario! Se si imprigionò il colonnello Picquart, non fu certamente per incoraggiarlo nella via delle rivelazioni.

Sennonchè Emilio Zola da profondo conoscitore del cuore umano, ha fatto vibrare, con gli ultimi paragrafi del suo scritto, la corda delle ambizioni.

« Voi mi fate ridere — ha esclamato rivolgendosi agli uomini eminenti della Francia. — Tutti aspirate alla presidenza della Repubblica, e non pensate che entrerò fra tre anni all'Eliseo l'uomo che avrà restaurato il culto della verità e della giustizia, promovendo la revisione del processo Dreyfus! »

Il bastone di maresciallo, lasciato abilmente sopporre in fondo di ogni zaino, tentava i cesaristi in altrettanti eroi. La visione del seggio presidenziale, evocato con malizia dallo Zola, potrebbe bene essere cagione di gravi riflessioni e di inesperimentati cimenti.

Vi dirò poi, non dirò neppure mai che i più alti sono come in Francia, senza l'appoggio dell'esercito, non si azzardano la più modesta cosa.

L'inaugurazione del traforo del Colle di Tenda

E' una decina di anni che questa importantissima opera della costruzione della galleria che mette Limone a Nizzola è stata incominciata, assunta dalla solerte e laboriosa impresa dei fratelli Vaccari, e ieri appunto ne venne fatta la solenne inaugurazione, coll'intervento di una quantità di invitati, fra cui moltissime Autorità, deputati, senatori.

E qui prima di tutto mi sento in dovere di rendere un plauso, anzi far note le molte lodi di cui quest'impresa fu fatta segno oggi da tutti gli intervenuti, sia per la solerzia e l'abilità che dimostrò nella costruzione della galleria, nonostante i seri impedimenti che le furono d'ostacolo, quali l'acqua, che in abbondanza sorgeva nel cuore della montagna, e lo strato di lavo, per cui il lavoro era reso assai faticoso, sia per lo sfarzo della festa, l'eleganza e la gentilezza con cui onorò ieri i numerosi invitati.

Questa galleria misura ad un dipresso la lunghezza di 3000 metri e passa sotto il forte di Tenda.

Ecco il resoconto della gita:

Un treno speciale trasportò gli invitati a Limone, donde, come dissi, incominciava la galleria che abocca sulla splendido piano di Vievola, racchiuso tra i verdeggianti monti, colle loro acute cuspidi, indorate dai freschi e vivificanti raggi di un sole d'oro.

Alle 11, allegramente imbarcata nei vagoncini, la comitiva s'internava, cantando, nel cuore della galleria. Era un'impressione piacevolissima: l'acqua placida scorreva sotto a noi e quasi pareva, se i rumori ed i fischi continui della locomotiva non l'avessero tradito, di udirla scivolare di una barca cullantesi sulle acque d'una caverna fantastica.

A mano a mano la galleria si va restringendo, ed alla locomotiva succedono i cavalli. L'armatura le impedisce il passaggio, abbassandosi e sfiorando alle volte i vagoncini.

Dopo un'ora e un quarto riuscimmo alla luce e all'aria, non lo nego, con viva soddisfazione.

Allo sbocco ci attendevano le mense imbandite sotto un elegante padiglione con artistico gusto addobbato.

Offerta dall'impresa Vaccari, venne egregiamente servito dall'*Albergo Sbarra di ferro* un pranzo succulento, in cui alle numerose portate si alternarono i vini eccellenti ed assortiti.

Erano presenti ad un dipresso 140 invitati.

Noto, fra una stuolo infinito di deputati provinciali, fra cui tutti quelli della Provincia di Cuneo, alla tavola d'onore:

S. E. onorevole Chiapusso, avv. Danco, cav. Vigari, senatore Medici, ing. Vaccari, ing. Amadesi, N. Déroz, capo-gabinetto del ministero di Nizza, professore Carle, senatore Riberi, i signori Bruno, Pelrano, Fornaseri, conte Gloria, prefetto di Cuneo, Avogadri-Bossi, il presidente del Tribunale di Cuneo, Pon. Galimberti.

Fra gli altri, noto gli onorevoli Rogna, Rossarelli, Chiappero, Cerisna-Malnori, Rovasenda, Medici, Pirano, Buttini.

Rappresentava la Colonia nizzarda di Torino il conte Cay di Pierlas, l'ing. Pecchini, direttore tecnico dei lavori.

Alla frutta s'alza prime *Vaccari Luigi*.

Legge le adesioni di Fortis, Giolitti e della Camera di commercio di Nizza.

Ringrazia commosso; fu una delle più belle giornate.

Ringrazia tutti gli onorevoli che si interessarono a questa importante impresa, la stampa, che coll'intervento suo diede un aiuto efficace; ringrazia Nizza, per cui questi lavori sono pure di grande importanza.

Sotto la direzione del signor Amadesi i lavori proseguirono diligentemente e gli operai lavorarono alacremente.

« L'operaio italiano — dice terminando — è il migliore operaio del mondo nei lavori delle gallerie. » (*Applausi*)

L'on. *Rovasenda* legge l'adesione dell'onorevole Biancheri.

Egli reclama e desidera che il tronco ferroviario che ora si spinge soltanto fino a Vievola abbia ad essere costruito fino a Tenda. (*Bene!*)

Sarà questo un mezzo di congiungimento tra le due nazioni, un mezzo di rappacificazione tra l'Italia e la Francia, che sono destinate dalla natura ad amarsi.

Il proseguimento si impone. La legge fu accettata dal Governo perchè quest'opera non è di interesse nazionale, ma internazionale.

L'impresa Vaccari può esser lieta della sua opera, perchè è un'opera veramente grandiosa.

Sostiene ancora la necessità del prolungamento del tronco fino a Tenda.

Il Consiglio provinciale di Cuneo, vista proposta di Riberi, emetteva un voto di plauso all'impresa Vaccari; esso rivolse istanza al Governo perchè sia proseguito il tronco.

Anche l'on. Pavonecelli si unisce — dice egli — affinchè la terminazione fino a Tenda sia presto compiuta. Non dubita che la deputazione piemontese si unirà a lui per sostenere il proseguimento del tronco.

Invita l'on. Chiapusso a dare, unitamente all'onorevole Lacava, un complimento al progetto e di presentarlo alla riapertura del Parlamento.

Questo progetto era già stato letto dall'on. Riberi prima ancora della sua nascita. (*Rise*)

Egli applaude agli operai, alla Commissione esecutrice, agli ingegneri Amadesi e Delfino. Beve alla salute degli esecutori dell'opera. (*Applausi*)

Il senatore *Riberi* dice: « L'on. Rovasenda mi ricordò con cortesi parole ch'io sono molto vecchio; ma qui c'è un amico più vecchio di me: è il cavaliere Bogetti, di Vernante. » (*Gli viene fatto ove vera dimostrazione*).

Questa festa gli dà una emozione vivissima; sente di poter rivivere per questo avvenimento uno dei più lieti della sua vita.

Con questo traforo il treno viene a portare il nome di Piemonte sulle balze della Provenza, viene a portare il saluto alla bella Provenza, il cui cielo è per sempre cielo italiano.

Il Re, per bocca del suo rappresentante, è della stessa opinione dell'onorevole Rovasenda. Il tronco deve essere prolungato fino alla frontiera francese.

Avanti, sempre avanti.

Si augura di poter presto vedere il tronco terminato, mezzo di ravvicinamento tra la Francia e l'Italia. Sarà sempre lieto di poter gridare: *Viva la Francia*, quando unitamente si può gridare: *Viva l'Italia*. (*Applausi calorosi*)

L'on. *Buttini*, a nome della Provincia, dice che quest'esultanza del Vaccari è divisa da tutta la popolazione; essa la scriverà negli annali della Provincia.

In quest'opera vi è qualche cosa di ammirabile: l'accordo perfetto che ha unito intelligenze, volontà che hanno condotto alla vittoria. Beviamo a queste intelligenze, a questa vittoria.

Saluta gli ospiti e l'on. Chiapusso. La Provincia è riconoscente della sua visita che dà importanza all'opera. Beve alla prosperità dell'Italia e della Francia, poichè la ferrovia è un monumento di pace tra le due nazioni. (*Applausi*)

Bruno, a nome della provincia di Torino, saluta e rallegra. Egli vorrebbe che questa ferrovia scendesse ed accendesse il monte di Vievola per il bene di tutta l'Italia.

Beve al Governo e s'augura che abbia a dare ciò che chiede questa ferrovia: l'unione tra le nazioni latine. Beve a Chiapusso ed al Governo. (*Bene! Applausi*)

Parlano in seguito *Sicardi*, a nome della Camera di commercio di Cuneo, e *Pegetti*, che beve alla salute del commercio e della prossima inaugurazione del nuovo tronco.

L'on. *Chiapusso*, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiarasi lieto di essere stato onorato dell'incarico di rappresentare il Governo ad una così solenne festa dell'ingegno e del lavoro e compie il gradito incarico di porgere a tutti i convenuti il saluto dei ministri Lacava e Fortis, che col cuore augurano alle patriottiche ed industriose terre piemontesi il lieto avvenire di cui sono meritamente degne. Rivolge poi un saluto al senatore Riberi, ed encomiandone i sensi di ancora giovanile gagliardia e fiducia nelle forze del nostro Paese, augura che sia per lunghi anni conservato all'affetto dei suoi conterranei. Compendia in brevi tratti l'opera prestata da lui e dal deputato Rovasenda per la continuazione della linea, ed accenna all'efficace interessamento di entrambi dal Rovasenda, cooperatore e continuatore del Riberi.

***

La penultima.

— Senza, è sconveniente voltarsi per guardare un signore.

— Lo so, mamma, ma io lo guardava soltanto per vedere se egli guardava che lo guardavo.

— Ah! se è così, va bene.

***

L'ultima.

All'esame di farmacista.

Professore. — Parlatemi del *cianuro di potassio*.

Stupidini. — Una specie di questa pozione, lasciata cadere sulla lingua di un gatto, l'usta per ucciderlo un uomo.

io per tutti.

11. PARENTINO.

Spiegazione precedente: As-col-is.

Per oggi: Sciarada berneseo:

— S'avanzi Stupidini,
Parlami un po' del poli.
— I poli son due soli,
E son lontani assai.
Quel là si chiama *prima*
E questo nord si chiama!
— Or parlami di Roma.
Sì, dimmi quel che sai.
— Roma fu fabbricata
Da Romolo e da Remo.....
Da Rejan..., Remo..... (temo
Di finir male).
— Or sì, ben gli due l'*altro*
Che parli e sempre peggio,
Va pure, va al tuo seggio.
— (Son tutto in un *istant*).

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una guardia di finanza che vende fiammiferi in piazza.

ROMA, 16. — Una guardia di finanza in completa uniforme e con la daga al fianco, portando appesa al collo una cassetta ripiena di scatolette di fiammiferi, le venivа ier sera, verso l'*Ara Mario*, vendendo ai passanti pel corso, spiegando ai curiosi che lo seguivano, come il Ministero delle finanze, retribuendo miseramente le sue guardie, le obbligasse così a rifarsi alla meglio con altri mestieri per tirare innanzi la vita. Giunta la guardia a piazza Venezia, e la folla essendosi allora ingrossata smisuratamente, le guardie municipali, cui si unirono i carabinieri, intimarono l'arresto al finanziere, il quale, ripetendo ad alta voce apostrofi al Ministero ed al Governo, si lasciò condurre in Questura.

Pare si tratti di un matricolo.

Svlamento d'un treno.

COTRONE (Catanzaro), 16. — Il treno 275, proveniente da Siboni, al casello 227, fra Strongoli e Cotrone, deragliò, frantumandosi la macchina e capovolgendosi le carrozze passeggieri, fra i quali rimasero feriti lievemente due carabinieri.

Ripartirono poi ferite gravi il macchinista ed il fuochista.

Morto per morsicatura di vipera.

IVORIO INFERIORE, 16. — Giorni sono un per i boschi di lavoro in regione Manzasco insieme alla madre stava a lavorare un bambino negli undici anni.

Inavvertitamente mise un piede su di una biscia (chi dice serpe, chi vipera) e ne ebbe tre morsicature al un piede.

Fu preso subito da annolenza, malgrado le sonore che a lui si davano per tenerlo desto. Diceva il povero di lasciarlo stare, che aveva sonno, che doveva morire e sendra un gruppo alla gola, ecc.

Il povero cessava di vivere verso le 11 di notte, cioè cinque ore dopo la morsicatura.

Il povero bambino si chiamava Cottini Alberto di Giovanni.

Grave disgrazia a Ronco Scrivia.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 15,20:

Stamane alla stazione di Ronco Scrivia, mentre un manovrale, di cui ignoro il nome, stava intento a provvedere dell'acqua occorrente una locomotiva, venne colpito così fortemente al capo da uno stantuffo, da riportare la frattura del cranio.

L'infelice spirò durante il trasporto all'ospedale. Lascia la moglie e quattro figli.

Era un ferroviere militarizzato appartenente alla classe 1861.

Stanco della vita.

Roma, 17, ore 22,25. — Oggi, nella propria abitazione, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra l'avv. Bassan, d'anni 26, veneziano. Era giovane molto noto nei circoli mondani della capitale. Godeva una buona posizione economica. Si uccise perchè stanco della vita.

L'epidemia suicida.

Bologna, 17, ore 22. — Forlì Gerenda, possidente di Lugo, giunto a Bologna per farsi visitare dai medici, colpito da alienazione mentale, si gettava stamane dalla finestra di un secondo piano, rimanendo cadavere.

— Grazia Albino, sessantenne, mediatore, si gettava in un canale: fu estratto cadavere.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

17 luglio (ore sera). — **Diplomati dalla scuola tecnica** — Pianura Silda, da Cassie Monservais; Martini Alfreda, Torino; Crivelli Carlotta, Vaprio; Cardile Giuseppe, Cava; Cheri Dante, Milano; Squinda Augusto, Gressoney; Quario Ernesto, Cossato; Guerrino Celestino, Courgnè; Gallo Mario, Valle Mosso, Flora Alfonso, Torino.

Privatiste: Jacquin Benedetta, da Saint-Rhémy; Rosa Serafina, Aosta; Rosa Clementina, Ivrea.

— **Gli alpini alle grandi manovre di...** — Stamane sono partite le due compagnie alpini qui di stanza per le grandi esercitazioni in Valsoanaschie, che dureranno sino alla fine di agosto.

CANELLI.

16 luglio, (o. d. p.) — **Un cranio inciso alla Società operaia.** — Il campanile Sabbione, morto ieri in età di sessant'anni, per un lascito di lire di questa Società operaia di lire mille. Questa Società non essendo ancora giuridicamente riconosciuta, non può incassare la generosa somma. Oggi però l'erede signor Pietro Pigella, residente in questa città, venuto a conoscenza della segnalata personalità giuridica per parte della Società, si recò in seguito ad invito del presidente di questa ed interessamento del sav. avv. Molinari, ha disposto per il pronto versamento delle lire mille. Al signor Pigella quindi, vivi ringraziamenti.

— **L'impiegato delle elettriche.** — Tra i signori cav. uff. Giuseppe Anfossi, Warice Giovanni, l'ingegnere Villa e le ditte Gancia e Valle, Peziali fratelli, Bosca, Contratto e Curandelli venne stipulato l'atto di costituzione di Società per l'impianto di una distilleria, che assai probabilmente potrà già funzionare per la nuova campagna vinicola.

Della nuova importante azienda, che indubbiamente tornerà a morale e materiale vantaggio di questo fiorente paese, saranno direttori generali il cav. uff. Antonini e Peninone Vittorio.

Il nuovo stabilimento porterà il nome: *Distilleria Canelliese Anfossi e C.*

CASALE MONFERRATO.

17 luglio. (o. s.) — **Brillanti esami all'Istituto tecnico Leardi** hanno dati sotto la presidenza del regio ordinatario cav. Salvatore Pincherle, professore di algebra complementare e di geometria descrittiva nella R. Università di Bologna:

Ecco l'elenco dei licenziati dall'istituto, sezione fisico-matematica: Conti Luigi e Incisio Filippo.

Sezione commerciale e ragioneria: Allasio Giovanni (convittore); Damone Armando e Negro Umberto (convittori).

Sezione agrimensura: Inglisni Antonio, Fusi Antonio, Pellegrino Ettore (convittore) ed Evangelisti Pietro (convittore).

CHIVASSO.

17 luglio. (Per Arsenio) — **Il congedo dei richiamati.** — Per effetto di non ancora recentissima giunta, da R. C. il ministro (milione, ieri l'altro vennero inviati in congedo illimitato circa 150 militari di truppa, che facevano parte del battaglione del 14° reggimento fanteria, che trovasi qui in distaccamento. Essi appartengono quasi tutti alla provincia di Torino.

— **Discreta elettrica.** — Stamattina di buona ora transitava la vicina strada provinciale una numerosa comitiva di ciclisti, forse, composta sull'elegante signorina, forse in bicicletta, fu quale, urtando disgraziatamente contro un paracarro, ritasse sfracellata sulla strada. Dopo la medicatura continuò il suo viaggio.

IVREA.

17 luglio. (Corrier) — **Esami finali.** — All'esame dei licenziati dal R. Liceo Botta, già pubblicato in questo giornale, si deve aggiungere il simbolo Michelis Giovanni.

PINEROLO.

17 luglio. — **Scuola di cavalleria.** — Ieri mattina ebbero termine, presso la nostra Scuola di cavalleria, i consueti esami sui soliti argomenti del corso d'istruzione. Gli ufficiali partecipano alla festa della sera dei rispettivi reggimenti nei giorni di lunedì e martedì in 6 e 20 corrente.

SUSA.

17 giugno (Corr.). — **Licenziati dalla R. Scuola tecnica.** — Bonada Maggiorino, Campagna Attilio, Colombatti Lorenzo, Morlan Emilio e guerra Emilio.

— *Sagre in Giaglione.* — Allemand Ernesto e Gatti Alessandro.

— **Furti in chiesa.** — A *Bruzolo*, mandamento amministrativo di Bussoleno, ladri sinora sconosciuti penetrarono di notte, forzandone la porta, nella chiesa, ove, scassinato il tabernacolo, involarono le ostie già consacrate, lasciando i calici che pur erano di qualche valore. Rubarono però poche lire di rame che si trovavano in una bussola ed una corona d'alcun valore.

A *Villarfocchiardo*, mandamento d'Almese, un ladro pure sconosciuto, penetrò nella chiesa mediante scalata da un abbaino, scassinando la cassetta delle elemosine. Tirato poi un vecchio confessionale a sacrestia di una cappella, rubò gli oggetti d'argento che vi erano e vuotò le cassette portate, staccando i rinami e le frangie d'argento che ornavano un velo.

Entrato in sacrestia, rovistò tutte le suppellettili, e, trovata la chiave del Cabernacolo, l'aprì, rubando le ostie. Il mattino che aveva preferito dai ramori in chiesa accorse con alcune persone, ma il ladro potè svignarsela.

VERCELLI.

17 luglio. (Lux). — **Suicidio di un commesso.** — Stamani, verso le 10, certo Marcianno Dario, commesso della ditta I. Tedeschi, si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella in bocca, che lo rese cadavere sull'istante.

Il Marcianno era un parsifico giovane di trent'anni, sul si apriva ora sorridente la vita, essendo padre di due care bambine e godendo di una illimitata stima in ufficio e di un'ottima posizione.

Verso le 11 fu bevuto ancora una bottiglia di vino in compagnia di un suo vicino di casa e nulla lasciò sospettare ad una disperata prossima.

Verso le 12 consegnò alla moglie il pacchetto che teneva in tasca e trattosi nella camera da letto si uccideva.

Ignorasi i precisi motivi di tale disperato proposito, forse trattasi di malattia incurabile di cui fosse afflitto da qualche tempo.

SPORT

Da Pinerolo a Parigi in bicicletta.

Pinerolo, 17 luglio.

(C.) — Stamane, alle ore 4, partirono per un viaggio in bicicletta a Parigi quattro ciclisti del nostro Veloce-Club, i signori avv. Amedeo Brignone, presidente, avv. Attilio Fer, notaio Ignazio Belmondo ed Attilio Calligaris.

L'itinerario preventivo è il seguente: andata: Pinerolo, Bringonon, Grenoble, Lione, Autun, Auxerre, Parigi, km. 800. Ritorno: Parigi, Tonnere, Dijon, Neuchâtel, Berna, Lucerna, Andermatt, Pallanza, Biella, Pinerolo; chilometri 1079,3.

Compresi parecchi giorni di fermata a Parigi, così contano di stare in viaggio poco più di una ventina di giorni.

Un gruppo di parecchi ciclisti li accompagnò per Fenestrelle e Pragelato fino al colle di Sestrières. Anzi quattro procederanno fino a Briançon. Buon viaggio a tutti.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

All'Esposizione Generale. — Visita dei Congressisti conciatori al macchinario (in movimento) per le concerie.

Ore 12. — *Ristorante Malinari* all'Esposizione Generale. — Pranzo offerto dal dignitario Stucci come inaugurazione dell'esperimento di digiano.

Grande dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare nella tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 18 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 8 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

Vedetta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulative colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il padiglione frenato) — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiorama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione dei funamboli mondiali Zane (balli, pantomime, opere e figure meccaniche).

ALFIERI (Compagnia Ernesto Novelli), ore 21: *La prima volta*, commedia; *Idda*, commedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *La macchina Cruzot*, commedia.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Russo), ore 20,45: *Il delitto di via Bora*, dramma.

BALDO (Compagnia d'operetta e comicelle musicali (Bergamo), ore 20,45: *La Bacante*, operetta (Pubblicazione verità della pagliacci).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16, tre emuli gare al pallone toscano. L'esonerazione il reintegratore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri nuovi. — Ultimi giorni.

PANORAMA REALE — Via Barbaroux angolo via XX Settembre. — *Ultimi recenti fatti successi a Milano.*

Primo Congresso dell'industria e del commercio del cuoio.

Il sig. Ettore Andreis svolse il tema segnato all'ordine del giorno sulle origini, metodi e processi dell'industria delle pelli e sulla necessità e proposta di una concia-scuola.

Le sue proposte di fondare una scuola conciaria in Torino venne accolta dagli astanti con interminabili applausi.

Il signor *Gilardini* propose una sottoscrizione per la fondazione di siffatta scuola conciaria.

La sottoscrizione in cinque minuti raggiunse subito la ragguardevole somma di L. 8000, tanto fu la slancio col quale gli astanti l'accolsero.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno proposto dal sig. *Giacomo Durio*, si chiuse a quest'oggi, alle ore 21, il proseguimento della discussione dei temi all'ordine del giorno.

La gita dei congressisti a Superga.

Alle ore 14 i congressisti partivano per Superga. La gita, organizzata dall'Associazione, riuscì in modo splendido.

Sotto la direzione di monsignor Lanza, i convenuti visitarono dapprima la Basilica, ed in seguito vennero intrattenuti in un gruppo, che restarà quale gradito ricordo della odierna festa.

Alle ore 16,30 aveva luogo il banchetto, nel quale regnò la massima cordialità. Sedevano alla tavola d'onore il presidente del Congresso, i signori Angelo Martinolo, Achille Durio, Olivari, di Genova, Cesare Fiorio, Villata, Cofler e Pross, rappresentanti della concerie trentine.

Alla frutta presero la parola il signor *Bonomi*, di Milano, che ringraziò, a nome dei lombardi, i colleghi piemontesi, il rappresentante dei conciatori di Genova, signor Olivari; il signor *Achille Durio*, il quale salutò i convenuti e specialmente i trentini; i signori *Boccafi-Soleroa* di Palermo, *Alfredo Gilardini* della Ditta Giovanni Gilardini, *Pietro Beretta* di Pavia, e finalmente i signori *Pross* e *Cofler*, che salutarono Torino a nome di Trento e Trieste.

Alle ore 22 circa i congressisti ripartivano per Torino, ed aveva così termine questa festa, la quale lascierà il più grato ricordo in tutti coloro che vi presero parte e che vi accorsero da parecchi paesi dell'estero e da ogni parte d'Italia.

Il concorso degli automobili.

Da Torino ad Alessandria e viceversa.

Come dicevo quel tale, certo festa, e in questo caso certi concorsi, dovrebbero cominciare dal..... secondo.

Nel caso speciale del concorso degli automobili, poi, si potrebbe quasi credere che devesse cominciare anche dal terzo.....

Fatto sta che questo primo concorso del nuovissimo mezzo di locomozione è nato sotto una cattiva stella, nonostante il luccicare dei premi, se non vistosi, certo più che ragguardevoli.

A quanto sembra, non fu sufficientemente preparato, poco bene organizzato e per conseguenza peggio riuscito.

Ma veniamo alla cronaca.

I concorrenti erano 13..... numero fatale! e, secondo l'estrazione a sorte, partirono nell'ordine seguente: Motocicli: 1° capitano Nemo (onorevole Biscaretti); 2° Polli Enrico; 3° Sterner; 4° Calligaris; 5° e 6° Prinetti e Stucchi — Veicoli automobili: 7° Federmann figlio; 8° Lanza; 9° Ehrenfreund; 10° Miari; 11° Federmann padre; 12° Pugliese; 13° Cerano.

Il quattordicesimo iscritto, cioè Orio e Marchand, non partì affatto.

La partenza ebbe luogo ieri mattina dal Ponte Isabella, alle 5, ed i veicoli meccanici si distanziarono di cinque minuti uno dall'altro.

A quanto se ne sa finora debbono essersi verificati varii inconvenienti nei 97 chilometri di viaggio, perchè di tredici veicoli ne arrivarono ad Alessandria soltanto 9, cioè: *motocicli* 1° Sterner, 2° Prinotti e Stucchi, 3° Id., 4° Calligaris, 5° Capitano Nemo. *Vetture*, 1° Pugliese, 2° Ehrenfreund, 3° Federmann figlio, 4° Miari.

Il ritorno da Alessandria fu ancora più infelice, e tutta quella brava gente che ieri dalle 16 alle 19 si era assiepata al tragnardo (che era un povero lampione, senza l'ombra di un segnale) al di là del ponte Isabella, ebbe la poco gradita sorpresa di aspettare molto tempo e di non vedere arrivare quasi nessuno.

Alle 17,23 giunse il motociclo dello Sterero, che, essendo partito da Alessandria alla 14 precise, impiegò solo 3 ore e 23 minuti, senza contare il tempo perduto con i controlli posti lungo la via (i controllori o i commissari erano circa 70), per cui si può calcolare che lo Sterero compì i 97 chilometri in circa 2 ore e mezzo.

Dopo questo arrivo, e aspetta, e aspetta, e aspetta! e niente! Solo di tanto in tanto giungeva un ciclista trafelato e sbalordito.

— Eh! della bicicletta, qual novità?

— Ho veduto l'automobile Prinotti e Stucchi mezza sfasciata alla stazione tranviaria di Moncalieri; a Poirino perdette una valvola e riciuse a Moncalieri si ingrano.

— E poi?

— E poi ho saputo che alcune vetture ebbero gravi avarie, ribaltamenti per lo strade cattive, rbaldamente di cavalcanti, ecc., ecc. Lo stesso Sterero un *patapuzzo* (tentuolo) in Asti e vicino ad Asti.

— Ma insomma vengono?

Una voce: Sì, in ferrovia!

Infatti verso le 19[illegible] giungeva alla stazione di Porta Nuova, dopo un viaggio in prima classe, da..... non si sa, l'on. Biscaretti (capitano Nemo). Aveva buon aspetto, il che vuol dire che non vi furono guasti alla persone. Alle 20, al tragnardo-lampione arrivava la prima vettura automobile del sig. Federmann figlio, il quale eseguì il percorso in 5 ore e un quarto.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 17, ore 12,5:

L'automobile dell'avv. Pugliese, guidata dall'avv. Goria-Gatti, è giunto primo ad Alessandria. Il viaggio fu ottimo.

I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni Esposizione Generale Italiana 17,696 — Visitatori diurni Arte Sacra 2340 — Totale visitatori diurni 20,075 — Visitatori serali Esposizione Generale Italiana 16,377 — Totale generale visitatori 36,452.

La luminaria ai globi aerostatici.

L'illuminazione fantastica decorativa, dedicata all'industria nazionale, ha chiamato ieri sera nel parco dell'Esposizione una gran folla di visitatori, che si accalcavano, specialmente nei viali e presso la fontana della triplice fanciulla, la quale presentava una bellissima vista.

L'insieme della luminaria era di effetto, benchè la parte decorativa non fosse delle più geniali. Per far risaltare meglio i lumicini, si avevano i fanali elettrici in sacchetti di tela *bleu* trasparente.

La Ditta Semani, però, mise dell'impegno per la buona riuscita della festa.

Oltre alle fontane luminose, che funzionavano magnificamente, vi erano ieri sera cinque riflettori che dall'alto del terrazzo della galleria del lavoro e dai quattro minareti mandavano fasci abbaglianti di luce sulla collina e nei diversi punti del parco, destando l'ammirazione degli spettatori.

Varii chioschi erano pure illuminati sfarzosamente. Quello di vernice ed acetilene di E. Tolmont aveva trenta fiamme di acetilene che emanavano una luce intensa.

Un curioso spettacolo offrivano pure i globi aerostatici artistici della Ditta Onofrio Bux, di Bari.

I globi, di diverso foggo, illuminati a colori si lanciavano ad ogni momento dal lato del fiume, con grande soddisfazione della folla, che applaudiva.

Uno dei palloni, dopo di essersi librato nell'aria, cadde sopra la tenda del *Caffè Mollo*, vicino alle fontane luminose, incendiandola. Fu però cosa di poco momento, poichè la fiamma vennero subito spente.

In complesso, una serata straordinariamente animata, come la prova il numero dei visitatori, che, unito a quello dei visitatori diurni, avvicinò ieri i 40,000.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'arrivo dei Sovrani.

Un manifesto fatto ieri pubblicare alle cantonate dal sindaco annunziava per stamane alle ore 9 la venuta nella nostra città dei sovrani, venuta intesa « a mantenere una promessa promessa fatta ai torinesi » nel maggio scorso, quando le gravi cure della politica richiamarono alla capitale fecero abbreviare il loro soggiorno a Torino.

Quel manifesto e l'annunzio ripetuto da tutti i giornali che il Re e la regina sarebbero giunti stamane alle 9,6 fecero sì che fin dalle 8 nei pressi della stazione di Porta Nuova si dovesse notare un'animazione veramente insolita a quell'ora mattutina.

Più tardi, verso le ore 8 e mezzo cominciarono ad arrivare alla stazione le Autorità: il sindaco con parecchi membri della Giunta e consiglieri comunali; il prefetto; i comandanti il Corpo d'armata e la Divisione militare; il primo presidente della Corte di Cassazione S. E. Guarnaschelli; il procuratore generale S. E. Borgnini; il primo presidente della Corte d'Appello S. E. Pinelli; il questore e parecchi funzionari di pubblica sicurezza; la presidenza del Comitato esecutivo dell'Esposizione; parecchi deputati e senatori ed ufficiali generali a riposo.

Contemporaneamente giungevano pure alla stazione parecchi gentiluomini e gentildonne della Casa e della Corte delle LL. MM.

Poco prima delle 9 arrivarono la principessa Letizia, il Duca di Genova e il Duca d'Aosta.

La folla all'esterno della stazione s'era andata sempre più ingrossando; l'atrio però degli arrivi era tenuto sgombro da carabinieri e guardie. In prima fila, davanti alla sala d'aspetto reale, si notavano parecchie bandiere di Società operaie e militari.

Il treno Reale giunse in stazione alle ore 9 e 6 minuti precisi.

Il Re, che già stava sul predellino del proprio carrozzone, appena il treno si fu fermato saltò a terra con uno slancio veramente giovanile; offrì quindi la mano alla Regina, che scese anch'ella sveltamente sulla panchina, sorridendo e salutando ai Principi ed alle Principesse che s'erano avvicinati al vagone.

Dopo d'aver baciati i congiunti, i Sovrani salutarono con grande cordialità tutti i presenti, trattenendosi a discorrere con essi per oltre un quarto d'ora sotto la tettoia, quasi davanti alla sala Reale.

Tanto il Re quanto la Regina si mostravano di ottimo umore.

Il Re si fermò a discorrere parecchi minuti col sindaco, quindi col senatore conte Ferraris, col prefetto, col deputato Boselli. La Regina lasciò tutte le sue dame d'onore, che reggevano sulla spalla sinistra il monogramma reale ornato d'un nastro azzurro, rivolgendo a ciascuna di esse cordialmente la parola.

Il Re vestiva in borghese, un abito a coda di color grigio scuro; la Regina un abito semplicissimo di seta grigia, con cappello a piuma nero e un alto collotto di pizzi bianchi.

Alle 9 e mezzo i Sovrani, salutati dai Principi e dalle Autorità, attraversata la nuova sala d'aspetto reale, uscirono sotto la tettoia.

Un lungo applauso della folla accolse il loro apparire.

Salirono quindi in carrozza, avendo di fronte il generale Pozzo-Vaglia, e, sempre applauditi, per piazza Carlo Felice e via Roma si diressero al Palazzo Reale.

Nelle altre vetture prese posto il loro seguito.

Anche in piazza Castello e davanti al Palazzo Reale eravi molta gente, che salutò con battimani il passaggio dei Sovrani.

Benchè la folla dopo il loro ingresso al Palazzo continuasse ad applaudire non comparvero alla finestra.

Un breve sciopero tranviario.

Ieri vi fu una interruzione — fortunatamente di corta durata — nel servizio tranviario della Società Elettricità Alta Italia. Causa dell'intervenimo, un improvviso sciopero dei conduttori delle vetture.

Fin dai primi del corrente mese i conduttori della Società Elettricità Alta Italia avevano chiesto alla Direzione della Società che il loro salario fosse portato a 30 centesimi l'ora; che i controllori non s'immischiassero nel maneggio delle vetture; che il personale dalla rimessa alla testa di linea, e viceversa, fo se pagato, contrariamente a quanto prima qui si praticava; che, infine, venisse tolta l'obbligo del contributo alla massa vestiario.

La Società Elettricità Alta Italia in un colloquio avuto ieri con una commissione di conduttori, fece sapere che non poteva aderire alle richieste, ma che avrebbe migliorato la condizione dei conduttori, aumentando il salario di 2 centesimi l'ora.

Non essendo questa concessione ritenuta sufficiente, i conduttori scioperarono.

Questa mattina, però, la Società Elettricità Alta Italia ha fatto sapere che accetta le richieste dei conduttori, e così il servizio tranviario è ripreso regolarmente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Il giovanotto, come ebbe finito di vestirsi, dette un'ultima occhiata allo specchio, prese la mazza ed i guanti, poi si tastò in tasca, per assicurarsi di avere in chiavo della valigia. Acceso una sigaretta e finalmente, sicuro di avere davanti a sè tempo sufficiente, si avviò per uscire, senza la fretta che lo aveva tenuto assente tutta la intera mattinata.

Sul pianerottolo della scala la voce di Giacomo lo fermò, mentre si accingeva a scendere il primo gradino.

— Signor padrone, oh! bestia che sono! Mi scordavo di dirle che poco fa è venuta la Norina.....

— Che cosa voleva? — brontolò con aria seccata Bruno.

— Mi ha detto: « Ricordati di fare osservare a nome mio al tuo padrone che domani è Natale ».

Bruno alzò le spalle e se ne andò lasciando fra i denti una frase poco lusinghiera all'indirizzo della donna; poi, dopo essere salito in una carrozza per farsi portare ai Prati di Castello, seguitò ad inveire in cuor suo contro la Norina. Che seccatona! Chiedeva, chiedeva sempre: adesso non le saltava in mente di andare a domandare le mancia come un povero? Sì, per conto suo poteva aspettare un pezzo; ne aveva spesi assai; ma quell'ora che lo aveva attirato qualche tempo per la magnificenza delle sue forme statuarie! Adesso però ne era sazio fin sopra i capelli e non voleva saperne più; e che continuare una relazione con quella femmina che non aveva nemmeno l'arte di mettersi in evidenza per fare onore a chi la pagava? Non era buona che a starsene a letto a dormire ed impipirsi di ciò, con la voracità insaziabile di un avoltoio. Ah! se si

del giorno precedente salutò festosa le seguenti condizioni: ribasso 25 cent. 28 l'ora ai conduttori definitivi permanenti del percorso dalla rimessa alla testa di linea e viceversa; contributo giornaliero di cent. 20 per la nuova vettura, e di cent. 5 per la Cassa di previdenza. La Società, per altro, dichiarava di regolare il suo personale in prima e più gentile divisa (quella da inverno), e di far quindi decorrere la nuova vestiaria dalla sola divisa estiva.

Inoltre concedeva un compenso di L. 2 50 a quei conduttori che nelle recenti mese di giugno non ebbero il giorno quindicinale di riposo per la temporanea scarsità del personale.

Queste condizioni della Società non piacquero ad una parte dei conduttori, i quali, associatisi con la maggior parte dei compagni — una sessantina circa, in tutto — ieri al mezzo-giorno accompagnarono tutte le vetture in circolazione alla rimessa di via Nazione.

Intervenne tosto il personale direttivo della Società, unitamente all'Autorità, rappresentata da alcuni funzionari di pubblica sicurezza. Si interpellò individualmente ciascun conduttore se accettava le condizioni stabilite nell'ordine di servizio pubblicato subito dalla Società; e si ebbe il soddisfacente risultato di ottenere subito che tutti i conduttori, meno sette o otto, avrebbero o sottoscrivessero le condizioni della Società.

In tal modo, alle 16 circa, si poteva riprendere normalmente il servizio di tutte le linee; ed in meno di quattr'ore era già finito questo breve sciopero, con non poca compiacenza del pubblico che ne fu grato al buon volere dimostrato dalle due parti.

L'audacia dei ladri.

Furto in via Mazzini.

Ieri, verso le 17, il mercatante Gaetano Alberto, il quale ha negozio al n. 12 di via Mazzini, ed abita nello stesso caseggiato al terzo piano, uscì di casa con la propria famiglia per recarsi all'Esposizione.

L'abitazione rimase così deserta, poichè, essendo domenica, anche la donna di servizio — Luigia Lango, d'anni 18, da Cavallermaggiore — era uscita prima ancora dei padroni per andare a passeggio.

Questa ritornò verso le 18,30, e giunta che fu vicino al cancello del balcone che dà nell'androne d'ingresso dell'alloggio, non fu poco sorpresa di vederlo aperto.

Però il pensiero che i padroni, contrariamente a quanto le avevano detto, fossero già ritornati a casa, ed avessero lasciato aperta il cancello.

Così, senza alcun sospetto, la Lango si avanzò sulla balconata.

Anche l'uscio dell'abitazione era aperto, ed entrò. Fatti pochi passi nella prima camera, udì delle voci sconosciute, ed allora, prima di avanzarsi, domandò forte chi c'era.

— Amici! amici dei padroni — rispose ad alcuni che vuoi.

E due individui — giovanotti — uscirono in fretta da una seconda camera e senz'altro uscirono sulla balconata e fuggirono.

Fu tale la sorpresa e la paura della Lango, che non ebbe nemmeno la forza di chiamare, con grida, l'attenzione del vicinato, o, meglio ancora, dei passanti in via Mazzini.

Cosicchè i due bricconi ebbero tutto il tempo di allontanarsi.

Fatta una visita nell'alloggio risultò, che oltre alla stessa del cancello e dell'uscio d'entrata, i ladri avevano scassinato alcuni cassetti dei comò, ed avevano rubato lire 50 in monete d'argento e lire 30 in oro.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Carlo Rudini, e partì per Limone l'onorevole Chimirri.

L'arrivo del re di Grecia. — Ieri sera, alle 19,20, col treno diretto di Milano, è giunto a Porta Nuova S. M. Giorgio I, re di Grecia. Lo accompagnano i figli principe Nicola e principessa Maria Maddalena.

I tre augusti ospiti nostri conservano il più stretto incognito: infatti alla stazione non furono ricevuti che dal console di Grecia a Torino, avv. Alessandro Rubini.

Presentarono il loro arrivo un tenente dei reali carabinieri e l'avv. Luigi Rossi, ispettore di P. S.

I Reali di Grecia, colla poche persone che compongono il loro seguito, salirono quindi in vettura e si fecero condurre all'*Albergo d'Europa*. Si fermeranno a Torino per qualche giorno.

***

Stamane, poco dopo l'arrivo dei nostri Sovrani, il prefetto marchese Guiccioli si recò all'*Albergo d'Europa* ad ossequiare il re di Grecia.

Più tardi vi si recava pure un aiutante di campo di re Umberto.

Nè re Giorgio nè i figli uscirono stamane dai loro appartamenti.

Feste scolastiche. — Son le più care, le più belle, tornanti ogni anno, ma ogni anno portanti un profumo di innocenza, un soffio di vita pura e buona.

Lo sentivo vivamente ieri mattina, mentre assistevo alla distribuzione dei premi nel Collegio della Provvidenza. Quella sala alta, addobbata con aria severa e mite, con qualche cosa di antico e di grave nei mobili, nei quadri, nell'architettura, ripiena di personcine graziose vestite di bianco, di parenti giulivi vestiti a festa, di personaggi dignitosi, di professori, di amministratori..... e il suono fresco delle voci fanciullesche, e lo zelo della musica semplice e gaia..... che impressione di dolcezza, che commozione davano, anche a noi, adulti, anche a noi, che non avevamo nessun viso caro fra quei visetti gentili; nessuna fronte prominta da lacciare.

Ma non divaghiamo.

Parlò l'onorevole Bertetti, presidente del R. Educatorio. Facendo una specie di relazione sull'andamento generale della scuola, egli dice parole di encomio e d'incoraggiamento e chiama una delle alunne a ricevere il primo premio, il più alto, che è la medaglia d'oro (fondazione Dytana), conferita per maggior merito nello studio e nella condotta.

La prescelta è la signorina Clara Marra, una gentile figurina di perfetta eleganza, che si avanza commossa e riceve la medaglia dalle mani della marchesa Dragonetti, mentre le compagne scoppiano in applausi.

Dopo questa, la signorina Maria Bezio riceve la medaglia d'argento, e la signorina Cagiola Maria l'attestato di primo grado. Queste premiazioni, e le altre, che sono numerose, passano alternate da cori, egregiamente eseguiti, come quello del Rossi: « La notte dell'Innocenza », o quello dei Musulli « Facciamo regole ». La musica di questi canti è semplicemente bella e graziosa, e cantata con tanta dolcezza dalle alunne, che non si potrà non esserne commossi.

Anche una bella suonata del Gounod per mandolino e pianoforte, venne eseguita con vera maestria dalle alunne Bezio, Capra, Gariglio e Tivoli; a provare come l'educazione estetica, in questo simpatico e importante Istituto, non venga curata meno di quella intellettuale, che dà continuamente ottimi frutti.

E di questo indirizzo saggio di studi, e del profitto, e dello stesso zelo delle allieve va data lode agli egregi insegnanti, al presidente, alla direttrice, signora Casa, al direttore Pietro Rossi, e a tutti gli altri coadiuttori che adoperano ogni cura per la prosperità dell'Educatorio.

Così ben a ragione il ringraziò tutti la signorina Clara Marra, nel bel discorso ch'ella lesse sul finire della festa. Furono pagine piene di sentimento, di amore, che facevano passare la commozione nel cuore di chi ascoltava. Parole tenere, di addio, voci di augurio, di rimpianto, di speranza..... Caro fanciullo vestito di bianco, caro fanciullo dai visi sereni, vi accompagni anche il mio augurio e il mio voto!

La stessa funzione, e contemporaneamente, aveva luogo nella sala Vincenzo Troya per la premiazione della Scuola Domenico Berti.

Qui folla immensa; gran numero di Autorità e di signore. Ma, poichè il tempo stringeva, io non potei che udire il discorso del prof. Bettazzi, insegnante lettere italiane nella scuola normale. Discorso elevato, nobilissimo come l'egregio professore è solito farne; pieno di erudizione brillante e viva; nel quale lo studio della letteratura apparve necessaria e attraente preparazione a ogni coltura vera dell'intelligenza, e dove lo alunno della Scuola Berti avranno attinto coraggio e propositi per quelle generali discipline che così solennemente, e con tanta intelligenza di amore, il prof. Enrico Bettazzi insegna.

Al discorso del bravo insegnante seguirono canti gentili, e quindi la distribuzione dei premi alle molte alunne meritevoli.

L. di S. G.

***

Una medaglia di benemerenza.

Ieri, durante la bella funzione che aveva luogo nella Sala Troya, per la distribuzione dei premi alle alunne della Scuola Berti, il regio provveditore comm. Bonglioannini annunciò alle allieve che il Ministero aveva accordato alla direttrice della Scuola, signora Teresa Rolandi-Provale, la medaglia di benemeriti per l'istruzione popolare. Il lieto annuncio fu accolto dagli applausi di tutte le allieve commosse, e la medaglia venne consegnata alla signora Rolandi dal prefetto, il quale l'accompagnò con nobili parole di lode.

Nessuna onorificenza poteva essere meglio meritata di questa, data ad una signora che dedica la miglior parte della sua nobile esistenza ad un'opera così bella e santa, come è la direzione di un istituto di educazione, il quale a lei deve in gran parte il suo rapido nerire e la prosperità sempre crescente; prosperità che era è confermata e garantita dal nuovo ordinamento che trasformerà presto la Scuola Berti in scuola normale regia.

L'autoimpiccagione dell'omicida di Genova. — L'altra notte, verso le 1,30, si suicidava, nella cella ove era rinchiuso, quel certo De Giorgi Francesco detto *Cichin*, arrestato venerdì sera alla stazione di P. N. mentre scendeva dal treno di Genova.

Occorre appena ricordare che il De Giorgi è l'autore dell'assassinio di sua cognata Teresa Giandolo, commesso in Genova venerdì mattina, e che noi abbiamo diffusamente narrato sabato.

Ricorderanno pure i lettori che, all'atto dell'arresto, l'assassino tentò di afferrare una rivoltella carica che teneva in tasca, ma fu fermato in tempo e disarmato.

Forse fin da quel momento l'idea del suicidio è balenata alla mente del tristo, spaventato forse più dalla grave espiazione che lo aspettava che accasciato dal rimprovero della coscienza, dato che non adeguato cenno di tanto delitto abbia una coscienza.

Condotto in carcere e rinchiuso in cella, il De Giorgi si dimostrò cupo e preoccupato, di guisa che i guardiani non lo perdevano d'occhio. Anche l'altra notte, verso l'una, un guardiano entrò nella sua cella e la vide sul pagliericcio che dormiva tranquillamente.

Il guardiano uscì e lo lasciò in pace per una mezz'oretta. Verso le 1,30 il guardiano fece una nuova visita dall'usciolo della cella e vide il De Giorgi appeso in alto all'inferriata della cella.

Il guardiano diede subito l'allarme, ed entrato di poi nella cella con altri, vennero tosto tagliato il nodo che lo cingeva il collo; ma ormai era troppo tardi: egli era già cadavere.

Per implorare agli si servì di un piccolo cordoncino che teneva attorno alla camicia.

Un'altra grave disgrazia ferroviaria. — Anche ieri la cronaca deve registrare una grave disgrazia dovuta alla solita poca prudenza con cui si sale e si discende dalle vetture.

Verso le ore 18 di ieri il signor Antonio Perotto, d'anni 40, dimorante a Settimo Torinese, percorreva la via Cernaia in una giardiniera tramata da un carrozzone elettrico della linea dei viali. Volendo scendere dinanzi al quartiere della Cernaia, invece di far fermare il treno tranviario, saltò giù dalla giardiniera quando questa andava con una certa velocità.

Disgraziatamente, mettendo i piedi sul suolo sdrucciolò così che la gamba sinistra, cacciatasi sotto le ruote della tramvia, ne fu orribilmente stritolata.

Il povero Perotto fu subito raccolto da alcuni soldati del 4° fanteria, e, collocato sopra una barella dell'infermeria reggimentale, portato prontamente all'Ospedale di San Giovanni.

La prescelta finita recita inevitabile l'acclamazione della gentile allieva.

Accidenti ferroviari accidentali. — Alle ore 20 di ieri, nella linea del Lingotto, venne trovato certo Fiore Giacomo, d'anni 24, ferito con diverse contusioni alla testa ed al viso, riportate, disse, da sconosciuti.....

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Borseggio. — L'operaia Teresa, mentre si trovava ieri in piazza Vittorio Emanuele Filiberto per fare delle compere, venne da un ignoto derubata dell'orologio.

Incendio in casa? — Verso le 21 di ieri una guardia civica accompagnò in Questura il ragazzo Scala Giacomo, d'anni 9, per farlo con destrezza di 40 centesimi in danno del giornalaio Evangelio Bartolomeo, che ha il suo banchetto sotto il portichetto Schapis.

Pennello e bottiglie. — Pagnacco Ernesto, d'anni 20, pittore, mi che adopera le bottiglie invece del pennello per dipingere le male azioni, ieri sera fu accompagnato alla Questura per aver poco prima ferito al capo con un colpo di bottiglia certa Grassi Palmira, d'anni 35, commessa nello spaccio di vini in via Venti Settembre, N. 76.

La Grassi, medicata dal dott. signor Gros, fu dichiarata guaribile in 40 giorni.

Piedi dolenti. — Poco prima delle 23 di ieri Giacchino Giovanni, d'anni 64, modellatore, senza fissa dimora, si adagiò al suolo all'angolo della strada di Francia e via Beaumont, accusando forti dolori intestinali.

Due guardie civiche accompagnarono il Giachino al San Giovanni e dal dottore di guardia al Municipio, ma in entrambi i luoghi non fu riconosciuto malato, perciò gli agenti lo condussero alla Questura, dove lo trattennero.

Giù da un albero. — Il ragazzo Gay Michele, d'anni 12, cascando, si fratturò una gamba sul corso Re Umberto, angolo via Cattaneo, perchè l'equilibrio e cadde al suolo, producendosi ferite all'occhio sinistro ed alle mani.

Condotto al San San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Scontro tramviario. — Ieri, verso le 12, avvenne uno scontro, sulla piazza Carlo Felice, fra i carrozzoni della tramvia a cavalli N. 20, linea Borgo San Salvario, e 121 del Ponte Isabella.

I due veicoli riportarono qualche guasto, senza però cagionare alcun male ai viaggiatori.

Salvataggio. — Intorno alle 12 di ieri la ragazzina Vigiti-Ramna Maria, d'anni 10, abitante in strada Lucerna, 17, mentre lavava alcuni panni nella bealera di Lucenia, in seguito da capogiro e cadde nell'acqua alta circa un metro e rapidissima.

Dopo che fu trasportata per oltre 150 metri, la povera piccina fu scorta dal carabinino Secco G. B., d'anni 37, il quale, gettatosi nell'acqua vestito come era, riuscì ad afferrarla prima ancora che avesse sofferto male e consegnarla a certa Emilia Maria che dalla sponda aveva aiutato il Secco nel salvataggio a portia i due salvatori la portarono alla madre.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Marchetti Caterina, un passaporto per l'interno; un ventaglio, una mantovana; dalla signora Tremiglione Giuseppina, un portamonete con piccola somma; dal signor Lavini Camillo e da una guardia civica, alcuni guanti spaiati; dalla signora Leopolda, una mantiglia per signora.

AVVISI E ADUNANZE

Fin Calzone - Società di mutuo soccorso fra lavoranti calzolai. — Essendo stata sciolta l'attuale Adunanza per insufficienza di numero di soci, la direzione di detta Società ad intervenire a quella che si terrà alle sedi di mercoledì 20 corrente, alle ore 21, che sarà tenuta valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società di mutuo soccorso Vittorio Emanuele. — Martedì, 19, alle ore 20,30, riunione per la elezione delle cariche sociali, essendosi resa disponibile la prima direzione.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1897.

NASCITE 8: due maschi 12, femmine 20.

MATRIMONI: Bioia Giovanni con Ostorero Maria — Burdino Giuseppe con Pianna Giuseppina — Casini Adolfo con Martinelli Modesta — Muris Augusto con Vespa Giuseppina — Nigra Tommaso con Turco Teresa — Veryanna Gio. Batta con Destippi Maria Teresa ved. Vetura.

MORTI: Gastaldi Ernesta, d'anni 24, di Treviso, casalinga, via Arrivecorvado, 17.

Moretti Giovanna (ved.) nata Chiattone, id. 70, di Sommariva del Bosco, via Alfiere, 6.

Petrino Margherita, id. 11, di Torino, scolara.

Marengo Felice, id. 58, di Saluzzo, industriante.

Semanni Eugenio, id. 50, di Lu, contadino.

Sachero Nicola, id. 56, di Carmagnola, agricoltore.

Duplessy de Sonnel Edoardo, id. 78, di Vienna, scult.

Burzio Margherita, id. 20, di Torino, ricamatrice.

Ballaverna Antonio, id. 76, di Chivasso, mediatore.

Girola Angelo, id. 58, di Milano, maestro.

Più 0 minori d'anni 6.

Totale compiessivo 19, di cui 8 domiciliati 0, negli ospedali 11 non residenti in questo Comune 2.

Chioschi e pietre di decenza.

L'ing. Corradini in seno alla nostra Società d'igiene ha rilevato le cattive condizioni in cui si trovano, dal lato igienico, i chioschi e le pietre di decenza nella nostra città. La Società d'Igiene, vivamente preoccupata di ciò, nominò una Commissione composta dell'ing. Carlo Losio e del dottor Abbo, la quale pubblicò adesso la propria relazione.

L'argomento non è molto simpatico, a dire la verità; pure la *salus superna lex* ci obbliga di occuparcene.

Secondo tale relazione, a Torino abbiamo circa 800 di tali « monumenti », di cui 600 sono da condannarsi senz'altro, perchè contrari ai più elementari precetti di igiene, gli altri 200 sarebbero passabili se funzionassero bene.

Questi 200 sono provvisti di acqua, ma questa non compie bene il suo ufficio, e perciò, in onore della salute pubblica, si debbono perfezionare.

La relazione ci dice ancora che questi 800 orinatoi a Torino stanno nella proporzione di 1 ogni 430 abitanti: troppo poco in rapporto alle altre città, epperò il numero si dovrebbe elevare a 1000. Inoltre, quanto all'ubicazione — ora mal distribuita — si dovrebbe seguire un metodo alquanto più razionale.

I proprietari di questi piccoli edifizi sono due: i privati e il Comune. Il Comune deve disporli nelle piazze, nei giardini, nei viali, ecc., badando ai siti più frequentati e ai luoghi d'accesso ai pubblici edifici. Essi devono essere individuali o a gruppi di due, che sono i più comodi.

Quelli privati dovrebbero essere distinti in due categorie, cioè: pel pubblico e pei frequentatori dei pubblici esercizi. I primi dovrebbero essere disposti nei cortili, ma in siti visibili e con i dovuti riguardi che la decenza richiede, ed i secondi, individuali od a gruppi, ma in un locale dell'esercizio, ben illuminato ed aerato, con luce ed aria provenienti dall'esterno.

Questa, che a Torino può parere un'innovazione, è invece cosa comunissima nelle città meglio progredite, ne arrecherebbe lo vecchio abitudini, perchè altro cattivo abitudini vediamo spesso a Torino. Del resto si deve educare la popolazione secondo il suo meglio e non secondo i suoi pregiudizi.

La Commissione poi vuole abolita l'industria dell'estrazione dei sali ammoniacali come si fa attualmente, perchè mandano sempre pezzo ammorbante.

Quanto alla qualità del materiale da impiegarsi, la Commissione sceglie il *retro cellulato* e il *gres comunico*.

Le forme dovrebbero essere a pareti semicircolari o con gli angoli arrotondati; con una apertura di circa 70 centimetri e un'altezza di circa m. 1,10, con vaschetta ad escavazione sporgente in fuori. Ma troppo lungo sarebbe dare la figura indicata dalla Commissione, sempre animata dallo spirito di igiene.

La Commissione si occupa altre che dell'acqua per uso di pulizia dell'orinatoio, anche del sistema dell'olio minerale, sistema Holzer di Vienna, che dà ottimi risultati.

Propone infine che il Municipio metta in esperimento alcuni tipi di orinatoi con acqua continua e ad olio, e che dopo una prova non minore di sei mesi, scelto il più conveniente di essi, lo adotti senz'altro, facendo le opportune pratiche per la graduale sostituzione di tutti gli attuali orinatoi.

Così Torino sarà, ciò che non è adesso su questo proposito, benemerita dell'igiene.

La guerra nel Sud America?

Le marine militari argentina e chilena.

Un'altra guerra, della quale non è possibile prevedere le conseguenze, guerra che sarà combattuta a tutta oltranza da una parte dall'altra, dai chilani e da argentini, due popoli coraggiosi di energia, dominati da istinti bellicosi, che si contendono il primato nel Sud America, sta per iscoppiare, essendo una cosa riuscita delimitazione di confini, vecchia contesa, che non valse a distruggere neppure l'intervento di alcune potenze europee.

E' da accertarsi che le armi non si affilino e non siano bollarate le gole di combattimento sulle navi militari; è da augurarsi che un arbitrato coscienzioso s'imponga alla necessità della guerra e che le due nazioni si affidino a prudenti uomini politici, ad abili diplomatici, non già a generali o ad ammiragli.

Ma se la guerra, con tutti i suoi orrori, dovrà scoppiare nell'Atlantico meridionale fra chilani ed argentini, non assisteremo certo ad una lotta ineguale, come quella che si combattè nell'Isola di Cuba e sul mare che la circonda, perchè la potenza marinaresca, o fisse anche la terrestre delle due nazioni, si equivalgono, si bilanciano.

***

Della Repubblica Argentina si possono mettere in linea:

tre incrociatori corazzati: *Garibaldi, General San Martin* e *Pueyrredon*;

una corvetta corazzata: *Montevideo Brown*;

due guardacoste: *Independencia* e *Libertad*;

tre incrociatori protetti: *25 de Mayo, 9 de Julio* e *Buenos Ayres*;

un avviso torpediniere: *Espora*;

due incrociatori torpediniere: *Patria* e *Temperley*;

una cannoniera torpediniera: *Aurora*;

sei controtorpediniere: *Corrientes, Entre Rios* e *Misiones*;

dodici torpediniere di 1ª classe, di tonnellaggio e di velocità diverse.

Dalla Repubblica del Chilì si può costituire una squadra modernissima colle seguenti navi:

una corazzata a torri: *Capitan Prat*;

sei incrociatori protetti: *Blanco Encalada, Esmeralda, Ministro Zenteno, O'Higgins, Presidente Errazuriz* e *Presidente Pinto*;

tre avvisi torpediniere: *Almirante Condel, Almirante Lynch, Almirante Simpson*;

quattro controtorpediniere: *Capitan Moraga, Capitan Orella, Guardiamarina Riquelme, Teniente Serrano*;

ventisei torpediniere di 1ª classe, delle quali sei costruite negli anni 1896 e 1897, dello spostamento di 126 tonnellate e 26 nodi e mezzo di velocità oraria.

In complesso la flotta argentina dispone di 360 bocche da fuoco e di 20 tubi pel lancio dei siluri; quella chilena di 280 bocche da fuoco e di 125 tubi di lancio.

A sussidiare e a rafforzare le due flotte, da una parte come dall'altra, possono costituirsi squadre di riserva con tipi di navi ancora moderne e non deteriorate da lunghe navigazioni.

Ma dalle singole unità delle squadre di battaglia e di quelle della riserva riparleremo, tanto più che il naviglio potrà essere aumentato con improvvisi acquisti, o con affrettati allestimenti. Il *Pueyrredon* infierì. Su questo incrociatore, dal giorno in cui nacque per la prima volta al largo — 9 luglio — si compirono tali e tanti lavori, sotto l'intelligente direzione del cavaliere Perrini, che nella prima settimana d'agosto potrà salpare dal porto di Genova, almeno così affermano gli ufficiali argentini.

E. B. di Santallana.

E' stato pubblicato il:

Catalogo illustrato delle Belle Arti.

Esso costituisce un volume di 250 pagine, stampato accuratamente ed elegantemente su carta forte e liscissima, e riesce il più splendido ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti del 1898.

Contiene la riproduzione di **230** delle opere d'arte.

Costa **Lire Tre** e si può acquistare nelle gallerie dell'Esposizione e dai principali librai. Per posta basta inviare lire tre agli editori Roux Frassati e C., piazza Solferino, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Sull'elezione De Amicis.

Ci telegrafano da Roma, 18, sera (?):

Il *Don Chisciotte*, a proposito dell'elezione di De Amicis, dice che il fatto della scheda contenente non toglie gran che al significato della votazione, e soggiunge che il tarlo interno dei partiti costituzionali non è riuscito a lasciare indietro il candidato dei socialisti, il quale ora poi resiterà alla campagna elettorale.

Il *Don Chisciotte* conclude che i punti della politica degli stati d'assedio non appaiono granchè.

Il *Popolo Romano* dice che siccome la scheda non stata contestata a Rabbi, essendo tutti i voti nelle mani dei socialisti, così la Giunta delle elezioni proclamerà eletto Rabbi.

La consegna delle armi a Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **Santiago**, 18:

La guarnigione spagnuola consegnò le armi iermattina agli americani.

Intorno alla pace.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Si annunciano che la Spagna e gli Stati Uniti iniziarono trattative di pace coll'intermedio di Cambon.

Sbaster telegrafò che la bandiera degli Stati Uniti fu issata ieri a Santiago.

Guglielmo e i tedeschi delle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 18:

Il *New York Herald* dice che l'imperatore Guglielmo inviò ai tedeschi delle Filippine di ingerirsi negli affari degli Stati Uniti.

Un'esplosione di polvere spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Morning Post* ha da Portorico che la polvere sfavorata degli spagnuoli esplose, uccidendo 10 soldati.

Torbidi in Cina.

Shanghai, 18 *(Stefani)*. — I cinesi opponendosi alla distruzione degli edifici malsani della concessione francese di Ning-Po, i marinai francesi sbarcarono. I cinesi li attaccarono. I marinai uccisero 15 cinesi. L'ordine fu poscia ristabilito.

Esplosione — Italiani morti.

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 19:

Vi fu l'esplosione di una mina in cui rimasero uccisi. Gli operai italiani Dutto e Fedanda rimasero morti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 luglio:

Temperat. centesima ai nuovi in gradi centesimali
Minima + 17,6 Massima + 29,4
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale)

Temperatura massima del giorno 17: + 31,2
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 17,3

19 luglio — Il sole nasce alle ore 5 minuti 1; tramonta alle ore 20, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 luglio.

Rendita prezzo nominale 99 20.

LAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	107 32 1/2 107 82 1/2	— — — —
Londra — 3	27 09 — 27 12 —	— — — —
Id. lungo — —	— — — —	— — — —
Germania — 4	132 90 — 133 —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 12 1/2 107 62 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a seconda fino ad un certo corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 25.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		R. Scuola n.	276 — 280 —
B. d'Italia	880 — — —	Rubattino	410 — 418 —
Ferr. Mer.	710 — — —		415 — 417 —
Ferr. Med.	520 — — —	**Obbligazioni**	
B. Comm.	650 — — —	Ferr. R. 3 0/0 Bis	— — — —
Ind. It. C. F.	600 — — —		

Cronaca della Borsa. — 18 luglio. — L'italiano sabato a Parigi, dopo varie oscillazioni, chiuse a 92 45, comprati 14 centesimi di riporto per la quindicina, riporto uguale a quello antecedente e che pare alquanto gravoso ed inducente pletora.

La bandiera degli Stati Uniti ormeggia su Santiago ma non per questo è cessata la pace e le pretese americane, di fronte alla fierezza dell'eroica Spagna troveranno forti e lunghe resistenze.

In complesso, neppure il denaro essendo troppo facile, ed i capitalisti valgendo a termine, non abbiamo molti elementi di gran fermezza; e non è improbabile un periodo di ristagno con qualche reazione.

Questa mattina fermi solo per la Rendita; il resto trascurato.

Se ne eccettui però le azioni dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, che, da molti mesi quotate a Roma sulle 475, da pochi giorni, per insistenti richieste di Torino e Genova, salirono grado a grado, raggiungendo stamane le 500 alla nostra Borsa.

Il quinto istituto, visto che ora anch'esso viene a militare nelle file dei nostri valori, daremo stasera qualche ragguaglio, lasciando, secondo il solito, gli apprezzamenti al lettore.

Il cambio francese a 107 175.

Piacenza, 16 luglio.

		Stato.	min.	ottol.	ettolo
Frumento	L.	24 77	14 30	354	4 83
Segala	»	13 48	11 72	81	2 91
Granoturco	»	15 01	13 65	201	3 71

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova **Giuseppina Ratti-Giovanino**, il figlio **Ernesto**, il fratello **Don Ludovico** ed i congiunti commossi vivamente per le attestazioni di stima e d'affetto rese al loro sodalizio estinto

RATTI GIOVANNI

ringraziano con tutto l'effusione del cuore quanti presero parte al funebre accompagnamento, dolenti per la tanta sciagura, il verificatosi involontario omissioni.

Nel contempo danno avviso che sabato 21 corrente, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza in Rubiana, si celebreranno Messe funerali consecutive, dalle 6 alle 12, in suffragio dell'anima del caro defunto. 827a

La famiglia **De Amicis** esprime la sua profonda gratitudine a tutti coloro che le mandarono parole di conforto e di rimpianto per il grande dolore che l'ha colpita e prega caldamente d'essere scusata dagli amici e dai conoscenti che può aver dimenticati nel mandare l'annunzio della sua sventura.

Grafofono "Aigle,,

perfezionato L. 66

Cilindri inciisi, canto e musica, da L. 4.50 a 6
Cilindri vergini L. 1.95

A. BERRY Via Roma, 4 DEPOSITARIO

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(Torino). Regione SASSI.

ISTITUTO DI CURA per **Ginecologia**: Malattie delle donne (Prof. *D. Tebone*), direttore della Clinica ostetrica ginecologica della regia Università - **Malattie nervose** (Prof. *C. Negro*) - **Malattie del sangue e del ricambio, del Cuore e del Rene** (Dott. *Guglielmo Bracco, assistente*) - **Malattie dell'Apparato digerente** (Dottor *Stefano Sangiorgio*) - **Malattie dell'Apparato respiratorio** (Dottor *L. Guido Sangiorgio*) - **Malattie degli Orecchi** (Prof. *P. Boinardi*) - **Malattie del Naso, Gola e Orecchio** (Prof. *Ignazio Dionisio*) - **Malattie delle vie genito-urinarie** (Prof. *L. Ferria*) - **Chirurgia** (Prof. *M. Motta*) - **Anestesterapia** (Dott. *A. Evangelisti*).

Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.

Sono escluse le **Malattie Mentali, Infettive acute** e la **Tubercolosi.**

Medico a permanenza nell'Istituto. Servizio interno affidato alle **Suore della Carità** — Impianti sempre più completi e recenti — Vasto giardino, ecc. — Telefono N. 644.

Rette giornaliere da L. 5 a 10.

Chiedere programmi, che s'inviano *gratis* alla Sede della Clinica o **Sassi.**

NB. E data facoltà ai signori Medici e Chirurghi estranei all'Istituto di mandare i propri clienti e curarli personalmente. 560

TOSSE ASININA

Egregio Sig. L. Negri, farmacista, Milano.

La buona prova avuta dal suo **Sciroppo Negri** in varie epidemie di tosse asinina, mi induce a confermargliene l'utilità ed il pronto effetto ottenuto nella mia pratica pubblica e privata, consigliandone l'uso in tutti i casi anche ribelli di ipertosse dei bambini, senza escludere gli adulti.

Dottor GAETANO ALESSANDRO
Medico Chirurgo di Greve Milanese e del Consorzio M. S. Rete Mediterranea.

A tavola bevete sempre
L'ACQUA NATURALE
di
CERESOLE REALE
La Regina delle Acque Minerali naturali
digestive da tavola

L'Illmo Senatore Prof. **Edoardo Porro** così scrive dell'Acqua di Ceresole:

« Signor cav. uff. **Carlo Rognone**, Torino.
« Roma, 2 giugno 1897.

« La porgo vivi ringraziamenti per avermi porta « occasione di rinnovare le mie osservazioni sulla « ottima **Acqua Minerale Naturale di « Ceresole Reale**, che merita davvero la for- « tuna di essere apprezzata in conformità dei grandi « vantaggi che arreca.

« Prof. **E. PORRO.** »

Concessionario esclusivo: Cav. uff. Carlo Rognone
Depositari all'ingrosso:
G. B. Schiapparelli e Fratelli Patusa

La GUIDA GENOVESE COSTA

merce la **precisione garantita degli indirizzi** ha acquistato una diffusione immensa, e si raccomanda specialmente agli Industriali, Importatori, Esportatori e Commercianti tutti quale ottimo mezzo di *réclame*.

Prezzo della Guida legata in tela L. 3.

Si ricevono sottoscrizioni ed inserzioni per l'edizione 1898 esclusivamente dalla Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER
Torino - Piazza San Carlo, Via Santa Teresa, 2.

Leggete la quarta pagina

PASSIONE CAMPESTRE

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Terminata la guerra ispano-americana, chiusi i Parlamenti, avanzata la stagione estiva, i mercati continuano a cadere in uno stato di immobilità, che va rendo monotona e difficile la cronaca. La guerra, politicamente, non è ancor chiusa, ma praticamente poco più ancora offrire d'interessante, ed è improbabile che sorgi ancora sorpresa che muti la condizione delle cose. Secondo ultime notizie, Santiago è caduta, il che toglie di mezzo un altro punto di resistenza: resterebbe Cuba, ma è da credere che gli spagnuoli non vogliano protrarre per più lungo tempo uno stato di cose che, se può riuscir di danno agli Americani, è ad essi dieci volte più grevoso.

Non è però a credersi che la conclusione della pace sia cosa tanto agevole e tanto semplice quanto a primo aspetto può parere. Bisogna innanzi tutto tenere conto di parte della popolazione spagnuola che di pace non vuol sentire parlare, e che almeno è disposta a trarne pretesto da esso per provocare disordini interni, il che aggraverebbe di molto le condizioni politiche e finanziarie della Spagna. In secondo luogo si deve considerare quali compensi territoriali gli Stati Uiti abbiano intenzione di chiedere, perchè parecchie Potenze europee mal soffrirebbero che, con l'acquisto delle Filippine, essi acquistassero una grande influenza nell'Estremo Oriente, specialmente poi se di tale Potenza facessero partecipe l'Inghilterra.

Ed in ultimo si dovrà vedere che indennità di guerra essi vorranno chiedere alla Spagna e come questa vi provvederà. S'è parlato di mille e duecento milioni di lire, ed è certo, qualunque sia la somma, che in nessun altro modo la Spagna potrebbe farvi fronte se non con un nuovo prestito.

Fino ad ora i mercati non le si erano dimostrati favorevoli, onde le era stato necessario ricorrere a provvedimenti interni per procurarsi il denaro necessario a condurre innanzi la guerra, ma è probabile che adesso, sia per ragioni di opportunità politica, sia perchè lo stato di pace consentirebbe più solido garantito, il mercato francese l'aiuterebbe nel duro frangente.

Un grande prestito alla Spagna sarebbe certo un'operazione di molta importanza pel mercato francese, e tale da modificarne per qualche tempo la presente situazione.

Vi sono questioni che, mentre parevano sopite, riprendono vigore ad un tratto e tornano a far sentire la loro influenza. Così è dell'affare Dreyfus, che ha complicato, con gli ultimi avvenimenti, a prendere una nuova piega, che ad alcuni pare anche più pericolosa della precedente.

L'opinione della moltitudine non è in Francia inclina a credere all'innocenza del condannato; e quelli che ieri avevano applaudito all'esplicita dichiarazione del ministro Cavaignac, oggi si trovano sconcertati dall'arresto di Esterhazy e dalle rivelazioni che ne potrebbero seguire, le quali potrebbero profondamente colpire l'elemento militare. Il mercato francese, come ripetutamente abbiamo detto, ha già parecchie cause di preoccupazione perchè possa senza timore volere l'avvicinarsi di un nuovo periodo di agitazione.

Il mercato monetario.

Le condizioni del mercato monetario non sono sensibilmente mutate da quelle della sett

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Il tempo si cimise alla pioggia; egli s'annoiò delle giornate sotto alla paglia bagnata; Sandrina non usciva più che per le faccende indispensabili; attraversava frettolosa il cortile sotto ad un largo ombrello che la copriva quasi tutta. E alla sera egli ritornava, meno annoiato, nella via buia, e rimaneva, coi piedi nelle chiazze, ben preso alla casa. Pian piano, fra l'oscurità umida, s'inoltrava sino alla porta, tentava vedere dal buco della serratura; ma la chiave rendeva la cosa impossibile. Allora porgeva l'orecchio; la famigliuola cenava, e Gelo udiva il rumore di un coltello sul piatto o di un bicchiere deposto sulla tavola. Qualche volta, terminata la cena, il fabbro apriva la porta, e Gelo, che aveva appena avuto tempo di nascondersi in un angolo, lo udiva dire che le stelle brillavano troppo, segno certo della pioggia per l'indomani.

La porta richiudevasi, la chiave girava nella serratura e il lume ritornava dalla finestra dell'imposta per riapparire alla finestra del primo piano, nella camera degli sposi. Delle ombre enormi proiettavansi sulle tende bianche, poi, bruscamente, tutto rifacevasi oscuro e Gelo soffriva anche di più..... Col cuore pieno di rabbia e di dolore, piangendo, qualche volta, a calde lagrime, ritornava al Chap, stanco, con una gran voglia di morire.

Un mattino, mentr'egli passava davanti alla casa, Sandrina ne usciva. Sentì un gran colpo al cuore, ma continuò tuttavia il suo cammino, fingendo di non vederla; con una grande sorpresa fu dessa che gli si avvicinò. Egli si turbò di più e ad occhi bassi affrettò il passo come pauroso d'affrontare l'incontro. Sandrina con voce piuttosto dura, ma punta irritata, lo fermò dicendogli:

— Di na pò' Gelo, poichè ti trovo ancora da queste parti, vorrei parlarti.

Egli non rispose ad alta, portandosi bravamente davanti a lui, riprese:

— E' per sapere per qual motivo t'aggiri continuamente attorno alla nostra casa. Se è per vedermi, eccomi, eccomi, guardami una buona volta e non ritornarci più. Bisogna che questa storia finisca! Sai che sono maritata, non è vero? E allora che cosa cerchi, che mai speri? Non credevo che la voglia piantare mio marito per andarmene con te.....

Un avanzo di fierezza scosse l'animo di Gelo.

— Non ti domando nulla, — disse egli, — e non ti cerco. Che cosa vai pensando? Che cosa sono tutte queste storie? Perchè passo nella tua via? Devi essere ben gloriosa per figurarti che io venga qui pei tuoi begli occhi!

— Non far lo stupido, mio povero Gelo, tanto non m'inganni, nè mi offendi. Ciò che ti dico è per riguardo di mio marito; non è paziente tutti i giorni; tu lo conosci bene. Non so ciò che egli abbia; ma qualcuno di qui deve avergli montata la testa nel tuo conto ostinatamente, perchè si figura, adesso, che noi siamo d'accordo. L'altro giorno poco mancò che, per cagion tua, io non lo toccassi. Non irritarti, Gelo, ma bisogna bene che te lo dica: che cosa vuoi che creda vedendoti girellar una attorno tutto il giorno? Ieri sei passato quattro volte e avanti ieri, dopo cena, sei stato un buon momento ad origliare alla finestra..... Suvvia, sii ragionevole; poichè tutto è finito fra noi lasciami la pace e mi hai un po' d'amicizia per me non farmi avere dispiaceri. Dunque siamo intesi, non è vero? Fallo per farmi piacere, te ne prego.

— Tuo marito è un grande imbecille, — ripetè Gelo, — ecco ciò che è. Non ho paura di lui, te lo assicuro, ma poichè è a te che ciò recherebbe delle miserie, mi aggiusterò, prenderò un'altra strada per andare ai miei affari.

— Grazie, Gelo, vedo che sei sempre un bravo giovane..... Arrivederci, sia caro Gelo.....

— Arrivederci?..... Arrivederci nell'altro mondo, allora?

La salutò così, lasciandola, per lacerto, e si allontanò senza voltarsi, con aria d'indifferenza.

Tenne parola per otto giorni. L'abbedienza, d'altronde, gli piacque; c'era stato un accordo fra lui e Sandrina, un accordo che così soltanto conoscevano e il cui mistero gli pareva creasse fra loro una intimità novella. Tuttavia, riflettendoci, gli vennero dei sospetti; chissà se quella donna non s'era preso gioco di lui, se non era d'accordo col marito che, per abbarazzarsi della sua presenza, aveva fatto appello ai suoi buoni sentimenti?..... E il dubbio, nella sua mente esaltata, divenne presto certezza..... Sì, si eran preso gioco di lui tutti e due..... Ah! era così?..... Ebbene, se avevan riso non riderebbero più a lungo.....

E ricominciò a girellare per la via maestra, apertamente, a tutte le ore, di pieno giorno.

Giunto presso alla casa di Sandrina, rallentava il passo, camminava a capo alto, cogli occhi insolentemente fissi sui vasi del giardino, sulle finestre. Cercava Sandrina, ma fu il fabbro che vide.

Un giorno che Champion stempiva un secchio alla pompa scorse il galante. Subito lasciò di pompare, gli si fece incontro e, colla fronte corrugata, coi denti stretti, gli disse:

— Sei ancora qui tu? Quante volte sei già passato di quest'oggi? Se credi ch'io sia cieco t'inganni. E cammini a seccarmi, lo sai?

— Ebbene, e poi? Riguarda forse a te ciò che io faccio? Ti parlo forse?..... E se ti secco, tanto meglio.

— Bisognerà vedere, mio mio. Se credi che voglia lasciarti passeggiare continuamente la tua faccia di imbecille davanti a casa mia ta sbagli..... Oh! non è che abbia paura per Sandrina; sai..., mia moglie non se che farsene di te, puoi esserne certo; ma ci sono i vicini, ed è ora che ciò finisca.

— Finirà se voglio — replicò Gelo che trovava in quella disputa una soddisfazione deliziosa — finirà se vorrò e non sarai tu che mi farai la lezione.

— Ed io ti dico che ti romperò la faccia..... Ne ho già avuto della pazienza con te, ne ho avuta troppa, anche quando andavi a raccontar mille bugie a mio suocero..... Egli ti ha messo alla porta come meritavi..... E adesso mi vieni a dar noia anche qui..... Ah! se non avessi paura di sporcarmi le mani, qual piacere proverei a darti una famosa lezione.....

— Provati, vigliacco! provati! — disse Gelo facendo un passo indietro e allungando un bracciò, pronto a picchiare.

Tutta la sua bravura di soldato, il suo ardore di combattente ritornato dalle imboscate tenebrose e la sua fiamma d'innamorato insieme lo rendevano altezzoso, minacciante.

— Provati dunque d'impedirmi di passare! — ripetè — la strada è di tutti; metiti un po' di traverso e la vedremo!.....

Il fabbro non era del più coraggiosi. Un po' spaventato dalla collera che brillava negli occhi di Gelo, e paventando un cattivo colpo, si ritirava prudentemente, accontentandosi di minacce inoffensive.

— Non venirci più, o guai a te! Ti romperò il muso se ti vedrò ancora!.....

Delle persone s'erano fermate per assistere alla contesa. Gelo, padrone del campo di battaglia, si rivolgeva adesso a loro.

— Guardatelo quel vigliacco..... abbaia ora che è rientrato nel suo canile..... ha fatto bene a spiegiarsi mentre poteva ancora passare sotto alla porta!.....

Ma Alberto era scomparso; di fuori ridevano di lui, mentre il falegname se ne andava ruzzolando, soddisfatto e fiero, perchè s'immaginava bene che Sandrina, di dietro alla persiana, aveva visto come aveva vinto il suo uomo!

(Continua).

RIVISTA STORICA

DEL

RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal

Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. 12

Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori ROUX Frassati e C°, Torino.

A. GIOMMI & C.

FABBRICANTI DI ACQUE MINERALI STERILIZZATE

in TORINO (via Foscolo, 17), PESARO e BOLOGNA

Premiate alle Esposizioni con 7 medaglie di primo grado.

per dimostrare in quale conto si debbano tenere certe interessate congetture circa l'efficacia delle acque artificiali e su quali ragioni scientifiche e sperimentali sia fondata la rinomanza delle acque artificiali in genere e di quelle da essa Ditta preparate in ispecie, ***pubblica*** un opuscolo (e lo spedisce a chiunque lo richieda), dove leggonsi gli ***autentici giudizi dei primissimi Clinici e Medici d'Italia,*** ad esempio:

A ROMA il **celebre professore Durante** trovò l'acque Giommi **efficacissime nelle forme uriche;** pur **vantaggiose** le trovò, sperimentatele nella clinica medica, **S. E. il professore Baccelli; uguali ed anche superiori alle stesse naturali** le hanno giudicate, testè, i Professori d'Università **Rossoni, Ferraresi, Arcangeli, Pensuti, Postempsti, Mazzoni, Torti, Topai, Capello,** primari negli Ospedali di Roma.

A BOLOGNA l'illustre **Murri,** a chi ha bisogno di un'acqua alcalina, prescrive spessissimo, il più delle volte, la **Vichy-artificiale.**

A TORINO, dove il consumo della Vichy-Giommi è tanto diffuso, è a tutti noto che: sotto il punto di vista igienico, le giudicarono, nelle **recenti relazioni** loro, **sterilizzate e salubri l'Ufficio d'igiene,** ed **eminentemente salutari** il **chimico prof. Perroncito;** circa l'efficacia curativa, oltre il Presidente ed il Direttore del Policlinico, **dottori Peroni e Scarpa,** le dichiarò persino **preferibili alle naturali** lo stesso **dottore B. Graziadei, medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.** 8030

Costo con 25 bottiglie L. 9,50, con 50 L. 18,50 (sconto ai rivenditori), vetro ed imballaggio *gratis*, rese alle stazioni di Torino, mentre le acque estere costano una lira e più ogni bottiglia, sono soggette a variazioni, meno gradevoli e meno digeribili, e trasportate perdono quasi ogni efficacia e s'inquinano di microbi (Bordoni-Uffreduzzi, Abba, Bertoldo, Mallat, Frémont, Collin, Raymond, Meyer, Chautemesse, ecc.

Collegio Navale C. Colombo - Genova

A bordo di un ampio e adatto veliero ancorato nell'avamporto. — Approvato dal Consiglio sanitario provinciale. Autorizzato dalle Autorità scolastiche governative, con decreto 2 novembre 1897. Scuole **Elementari, Tecniche, Ginnasiali. Ammissione agli Istituti nautici.** Carriere speciali per la Regia marina di **allievi macchinisti, elettricisti, telegrafisti, segnalatori semaforisti.** — Retta L. **140** al trimestre. — Per informazioni rivolgersi all'Istituto Bianchi, P. Possatello, n. 1.

Il proprietario dell'Istituto Ing. Luciano Bianchi.

6127

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Scuole tecniche regie e private - Scuole elementari di città. *Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.* 6305

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Pacelli, Livorno.** 6214 F

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparato dal Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la calvizie, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 50 se per posta.

Da aversi dal preparatore A. GRASSI, chim. farm., BRESCIA

Inoltre: — **Torino:** *N. Treppiano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Rondo*, via Ospedale; *G. Mantovelli*, via Finanze; *M. Richter*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

IN TORINO

Credito Fondiario

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 8, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. 6183 Cartelle Fondiario della Serie 5 0/0 e di N. 66 Cartelle Fondiario della Serie del 4 1/2 0/0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 30 giugno p. p., per essere rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore, a cominciare dal 1° p. v. mese di ottobre, secondo che è prescritto dall'articolo 9 della legge 22 febbraio 1885, N. 2892 (serie 3) — Testo Unico — e dall'articolo 40 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 luglio 1865, N. 3278 (serie 3).

Torino, 5 luglio 1898.

IL PRESIDENTE: **BARTOLOMEO FLORIS.**

6261 *Il Segretario generale:* REYNA.

GRESSONEY St-JEAN (Aosta)

Hôtel Miravalle

Maison confortable, admirablement située, 1600 m. alt. vue magnifique, forêts splendides, grand parc naturel, à proximité du Mont Rose, calorifère, bains, salon de lecture, conversation, billard.

Guides, montures, voitures à disposition.

G. Agnoli, Directeur.

8291 **Vincent Paolo,** *Nic. Propr.*

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

Via Lagrange, 37

TORINO

Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 7694 a

AVVISO.

Il sottoscritto avvisa che col 1° corrente mese il sig. Segre ha cessato di far parte della Ditta

LATTES e SEGRE

esercente Banco Cambio, via Roma, 32.

c 8274 **Lattes Giuseppe.**

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Dr Alfonso Baciocchi,** *medico-chirurgo, Firenze, viale Principessa Margherita,* 20.

6178 F

Qualunque stagione è adatta per curarsi il sangue malato per **anemia** o **clorosi,** i **dolori di capo** e di **stomaco,** la **debolezza,** la **snervatezza,** la **mancanza di appetito,** la **noia,** la **voglia di piangere,** il **nervoso,** si guariscono subito con l'uso del rinomato **Ferro Pacelli,** che è assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza mosto.** — Astuccio L. **2 50.**

Vendesi in tutte le farmacie e dalla firmacia **Pacelli, Livorno.** F 7065 e

Professore laureato

prepara agli esami di riparazione di *Fisica, Chimica, Storia Naturale* — Scrivere G. Albino, via Cavour, 6, Torino. c 8346

7071

Corrispondenze private

Ulr. Leggeti corrispondenza A 77 — Pregati scrivermi. — Presto verrò trovarti. c 8292 **Ati.**

Inlmentlcabile. Sua angosciosamente attesa invano. Verrà? Sempre con lei tutto il mio cuore.

M. N. 76. Rileggendo ultima, allora pensami antipatica, riconosco mio torto. Riprendiamo corrispondenza?

Alma gentil. Affettuoso pensiero seguesti sempre. Perdonastemi? cara, siete felicissima. c 8279

Valle Dora. Addio promesse, addio sogni dorati di poche ore. Quale strazio! Non credevo di morirvi. c 8275

Wanda 24. Tue lettere, aspettate sempre ansiosamente, formano unica felicità. Perchè mi chiedi se verrò?..... Sai che non desidero altro. Scrivimi se avrai tempo la presente. c 8292

Velocipedisti!!

Specialità in **nastrini** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 8, **Torino.**

DA AFFITTARE

via Carlo Alberto, 35:

1° *ottobre:* alloggio al 1° piano di 8 camere; alloggio al 3° piano di 9 camere; alloggio al 4° piano di 5 camere;

1° *gennaio* prossimo: una bottega con retrobottega. c 7735

Due stanze

salotto e cucina, in villino presso Sassi, affittansi al presente. Prezzo mite. — Rivolgersi a Verda Giuseppe, via del Fiori, 9. c 8237

MOBILI

ricchi e comuni, specchi e quadri antichi e moderni, pianoforte, biciclette, ecc., provenienti dall'eredità Vezzetti, si liquidano in via San Tommaso, n. 1, p. 2°. c 8217

Vettura 2 ruote

elegante da vendere.

Via Botero, 15. c 8172

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, giole e Polizze Monte di Pietà.** 6044

Liquidazione

Eredità Beneficiata

ETTORE GIORELLI

Lane da materassi

all'ingrosso ed al dettaglio

Via Bogino, 23. 7818

dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

FARMACISTA

bella referenze, modesto capitale, entrerebbe come commesso o socio presso buona farmacia. Carlo Bonavia, posta, Bronsero. c 8235

VINI di LECCE

genuini, finissimi, da L. 18 a 45 la botte. — Dal proprietario ingr. G. Falconieri, Ducli. c 7893

ACQUA ANTISTERICA TARICCO

La nostra acqua **Antisterica,** ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.

Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,60** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla,** ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.

Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — **Torino.**

Tosse ostinata sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la **Lichenina Lombardi** *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi;* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalvreolite e qualsiasi malattia bronco-pulmonare (Prof. Summola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima, ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti o droghieri, a falsificarla o stupidamente imitarla con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi vera, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle Farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La Tisi, il male terribile per autonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti anche gravissimi è assai grande; spesso con la sorpresa dei medici e dello stesso ammalato già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Iddio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura, senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della **Lichenina ai creosoto ed essenza di menta,** ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3, per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I capelli in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha detto l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabouraud, dell'Istituto Pasteur di Parigi ha scoperto e studiato il microbo-cillo che fa cadere i capelli, constatando che *le papille ed il pelo si rigenerano e crescono successivamente più volte* fino a che il bacillo non ha prodotto profondo isolamento tegumentario della papilla ed allora la calvizie diventa definitiva. Uccisa a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La **Riciulina** Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª e 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più* e gradatamente rinascono. Ciò la virtù specifica della **Riciulina** preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi e scientificamente constatata dal celebre dottore Behring che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute.

La **Riciulina** costa L. 5, per posta L. 6, in Italia. Quattro flacons, cura completa, in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La neurastenia secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Muller « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di **spleen,** cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, possano al suicidio, soffrono battiti al cuore o arresti nel polso, con rapido accrescimento o impallidimento del volto e con sconcerti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria e glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile: talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione..... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0 quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col *Rigeneratore* ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è composto il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (1 flac. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il diabete finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, ricostituisce la perfetta salute. Diffusa commovia *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1 giugno 1898. Il sottoscritto, affetto da diabete, ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispondete contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete e sono lusinghevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto,** e riprende subito le forze. — La cura completa con una scatola **l'Ittiolo Ittiato Vigier** e 2 d. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28.

La virilità perduta o affacchita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Ricco inoperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria,** ecc.

Costa L. 18 in tutta Italia (1 fl. Rig. e 60 gr. stric.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, n. 28.

La sifilide si cura brillantemente con la **Smilacina** Lombardi e Contardi — a base di salsapariglia (20 0/0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce così tanto brevità ed efficacia. — Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della **Smilacina** il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi del tutto allevviato dalle sue pene.* Io ad onor suo debbo annunziarlo per inserirlo spontaneamente e debbo ringraziarlo oltre modo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 23 aprile 1898. Rais Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'inferno erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli flaconi di **Smilacina** *la liberarono del tutto dalle sue pene.* Deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I dolorosi vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gonfiori, indurimenti ghiandolari, ecc., scompariscono con la **Smilacina** Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio all'ioduro di potassio.

Ogni flacon costa L. 5, per posta L. 5,75; tre flaconi L. 15. La cura completa di tre Smilacine e 1 flacone 100 grammi salsa. ioduro potassio purissimo gocciu., costa L. 21 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Blenorragia. **PROTESTA.** Malvagi speculatori mettono in dubbio l'autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'**Intezione antisettica** Lombardi e Contardi. Rispondiamo col posta: « Non ci curar di lor, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessun'altra medicina è efficace quanto l'**Intezione antisettica** Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventivo* infallibile e curativo insuperabile.

Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un flacon per L. 3,50; quattro flaconi L. 10, estero franchi 12, anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Dolori - Gotta - Reumi - Artrite E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si ottiene a meraviglia solo col **Balsamo Lombardi,** tanto che gli ammalati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gl'insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata e ciò trova la sua spiegazione scientifica nel componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'Ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La gotta terribile e seccante per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni flacon costa L. 6, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Grossisti: in *Buenos-Ayres*, L. Fiechetti y C., Arrecunego, 371 — in *Malta*, F. S. De Cesare St. 11, Forri, 6 — in *Milano*, Erba, Manzoni, Paganini — in *Torino*, G. Torta — in *Roma*, Colonnelli, Manzoni — in *Venezia*, Farm. Trento — in *Bologna*, Bonaria — in *Firenze*, Pegna — in *Bari*, Lippolis, Montolcone, Pagandini — in *Taranto* e *Lecce*, Ditta Montolcone — in *Palermo*, Petralia, Carlevaro — in *Ancona*, Tedesco e Foligno, ecc., ecc.

31 8 (

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.